



QUALORA SI UTILIZZASSE QUESTO DOCUMENTO IN UN ALTRO PROGETTO/ATTIVITÀ AL DI FUORI DEL PROGETTO SWiPE, SI PREGA DI FARE RIFERIMENTO AL PROGETTO E DI SEGNALARE CHE LA PRODUZIONE DEL MATERIALE È STATA FINANZIATA DAL PROGRAMMA LIFE.

# Come prevenire i reati contro la fauna: un approccio basato su casi di studio



- 1. Contesto**
- 2. La caccia illegale agli uccelli selvatici**
- 3. La pesca illegale**
- 4. La pesca illegale (I, II)**
- 5. Bracconaggio**
- 6. L'avvelenamento illegale della fauna selvatica (I, II)**
- 7. Il traffico illecito di specie selvatiche**
- 8. Riferimenti**



I casi di studio sono **un'indagine approfondita** su un argomento specifico e complesso. Ci permettono di analizzare casi “reali” di reati contro la fauna selvatica e capire meglio come si manifestino, come vengano individuati (o meno) e come perseguirli.

Il progetto SWiPE, grazie ai rapporti nazionali forniti dagli Stati coinvolti, fornisce una buona panoramica di casi relativi a diversi reati, in diverse giurisdizioni.

Ogni caso è caratterizzato dalla **diversità delle sanzioni comminate**, e talvolta anche per la condotta che costituisce reato.

I casi SWiPE sono utili per sottolineare l'importanza di stabilire una connessione causale tra il comportamento dannoso dal reato e il danno effettivamente causato, identificando vittime e colpevoli.





## 2. La caccia illegale agli uccelli selvatici



@WWF Italy



### Introduzione

L'uccisione, la cattura e il commercio illegale di uccelli selvatici è un problema comune a molti Paesi della regione mediterranea, inclusa l'Italia. Gli uccelli selvatici vengono uccisi/catturati illegalmente principalmente **per scopi alimentari** (per es. piatti della **tradizione veneta e lombarda come la “polenta e osei” o lo spiedo bresciano**), sportivi e per essere tenuti in gabbia o essere usati come **richiami vivi da caccia**. Inoltre, il **furto di nidi** (il prelievo di uova o nidiacei a scopo di falconeria o di allevamento di uccelli) ha storicamente contribuito al declino di molte specie di uccelli (per es. l'aquila di Bonelli in Sicilia).

Secondo BirdLife International (ottobre 2021), **1 specie di uccelli su 5 in Europa è in via d'estinzione o quasi**. Uccelli marini, uccelli selvatici, trampolieri e rapaci sono i gruppi di uccelli più minacciati e in più rapido declino in Europa. 71 specie (13%) sono minacciate d'estinzione (classificate come “Vulnerabili”, “In pericolo” o “In pericolo critico” da IUCN) in Europa.

La **rotta migratoria Mediterraneo/Mar Nero** è una delle tre rotte migratorie paleartico-africane che collegano l'Europa all'Africa. Collettivamente, queste tre rotte costituiscono il più grande sistema di migrazione di uccelli al mondo. Oltre 2 miliardi di passeriformi e quasi-passeriformi, 2,5 milioni di anatre e 2 milioni di rapaci migrano dalle zone di riproduzione in Europa e in Asia centrale e occidentale per svernare in Africa tropicale.

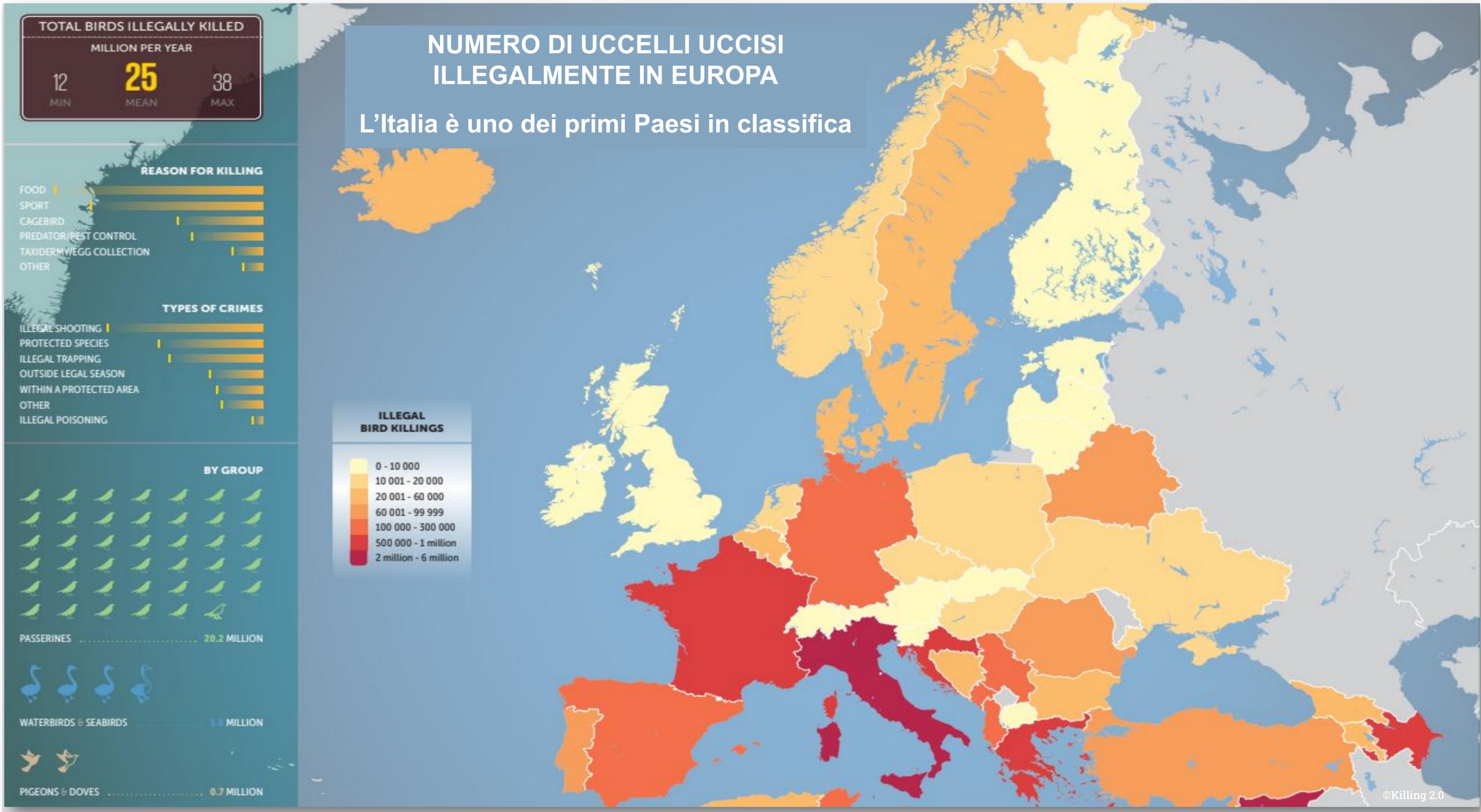


### Introduzione

- Una delle principali preoccupazioni per quanto riguarda i reati contro gli uccelli selvatici è il fatto che diversi Paesi dell'UE **faticano ad attuare gli accordi internazionali in tema di conservazione della natura e della fauna** (come CITES, Convenzione sulla diversità biologica, Convenzioni di Berna e Bonn). Anche oggi il livello di attuazione degli obblighi internazionali e delle legislazioni nazionali in materia di fauna selvatica varia in modo significativo.
- L'Italia, la Spagna, la Serbia e la Bulgaria sono casi particolarmente interessanti da studiare. La loro posizione geografica li colloca in una posizione tristemente adatta alla caccia e al traffico illegali.
- Il rapporto "*The killing 2.0*", nel 2017, ha dichiarato che il bilancio della morte degli uccelli uccisi illegalmente in Europa settentrionale, centrale e nel Caucaso è stimato tra **0,4 e 2,1 milioni di esemplari all'anno**. L'uccisione avviene nonostante il fatto che 28 dei Paesi oggetto di valutazione siano parti della Convenzione di Berna, giuridicamente vincolante, e 19 siano anche Stati membri dell'Unione Europea (sentenza 22 giugno 2022, n. 661/20, Corte di Giustizia).
- La mappa nella pagina seguente mostra come i Paesi SWiPE siano fortemente colpiti da questo fenomeno criminale inarrestabile.



## 2. La caccia illegale agli uccelli selvatici





### Il caso dell'ibis eremita

Nel 2012, un cacciatore italiano ha sparato a due esemplari di **ibis eremita, un uccello migratore in via d'estinzione**, protetto da norme europee e internazionali.

**Il cacciatore è stato immediatamente arrestato dall'ex Corpo Forestale dello Stato**, dopo un esame balistico e un approfondito controllo della traccia GPX del volatile.

Gli esemplari stavano migrando dalla Germania alla Toscana (Orbetello) monitorati dal progetto *Waldrappteam*. Il progetto *Waldrappteam* si impegna a far riprodurre e nascere questi rari uccelli in cattività per poi monitorarli durante la loro migrazione dalla Germania all'Italia, utilizzando rilevatori GPS. La migrazione è supportata da un gruppo di ricercatori che li guidano a bordo di aerei ultraleggeri, riconosciuti dagli Ibis come genitori adottivi.

L'ibis eremita gode del massimo livello di protezione, essendo contemporaneamente protetto dalla Direttiva Uccelli dell'UE e dalla Convenzione CITES. Nonostante questo, dati recenti dell'IUCN mostrano che 15 specie di ibis sono in drastica diminuzione.



## 2. La caccia illegale agli uccelli selvatici





### La normative europea rilevante

Ricordiamo ancora una volta che ogni caso di studio è diverso, perché diverse sono le normative e le prassi legali dei Paesi del progetto SWiPE, nonché le opinioni dei singoli giudici o pubblici ministeri.

Gli Ibis uccisi nel 2012 appartenevano a una colonia particolarmente preziosa, il fulcro di un progetto finanziato dall'UE per supportare il lavoro di ricercatori italiani, tedeschi e austriaci. Questi esemplari hanno attraversato le Alpi, percorso migliaia di chilometri... per poi essere impallinati nei cieli di San Vincenzo, in provincia di Livorno, Toscana. Purtroppo non si tratta di un caso isolato. Infatti, nel 2016 altri tre esemplari sono stati uccisi e due feriti.

La **Direttiva 2008/99/CE sulla protezione dell'ambiente tramite il diritto penale** fornisce un quadro comune per tutti gli Stati membri, che dovrebbe armonizzare le risposte degli Stati membri in casi come questi. Tuttavia, **l'applicazione di questa direttiva in Italia rimane ancora molto debole.**



### La normative europea rilevante

Secondo l'Articolo 3 della Direttiva 2008/99/CE, gli Stati membri devono **garantire che determinate condotte costituiscano reato**. Tra queste, due sono di particolare importanza per il caso di studio in questione:

- *f) l'uccisione, la distruzione, il possesso o il prelievo di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie;*
- *g) il commercio di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette o di parti di esse o di prodotti derivati, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie;*

**La Direttiva si applica solo alle specie protette.** La definizione di “specie animali o vegetali selvatiche protette” è fornita dall'Art. 2 (b) della Direttiva: i) ai fini dell'articolo 3, lettera f), quelle figuranti: nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; nell'allegato I e a cui si fa riferimento all'articolo 4, paragrafo 2, della Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; ii) ai fini dell'articolo 3, lettera g), quelle figuranti nell'allegato A o nell'allegato B del regolamento (CE) n. 338/97, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio



### Sentenza

Con sentenza emessa nel 2016, il Tribunale di Livorno ha condannato il cacciatore alla pena **di 2.000 euro di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali, per aver, in violazione della L. n. 157 del 1992, art. 2, lett. c)**, ucciso durante la caccia due esemplari di Ibis eremita, specie particolarmente protetta dalle convenzioni internazionali.

**Il Tribunale, tuttavia, ha poi concesso la sospensione della pena.**

Nel 2017, la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza con la pronuncia n. 56428, dopo che l'imputato aveva presentato ricorso.





## 2. La caccia illegale agli uccelli selvatici



@WWF Italy



### Considerazioni

L'attuazione della Direttiva 2008/99/CE richiede agli Stati di svolgere due compiti principali: *in primis*, lo **Stato membro deve inserire nel proprio codice penale i reati elencati nell'Articolo 3**. In secondo luogo, lo Stato deve garantire che le **sanzioni penali** collegate a questi reati siano "**effettive, proporzionate e dissuasive**".

**Molti Stati hanno inserito i reati ambientali dell'Art. 3 nei loro codici penali, ma non fanno rispettare la normativa.** La dottrina ha osservato che l'incapacità di uno Stato membro di perseguire con successo questi reati potrebbe essere interpretata come una violazione del diritto dell'UE.

Il "caso Ibis eremita" del Tribunale di Livorno ha dimostrato come la corretta applicazione della legislazione europea, insieme alla presenza di prove non confutabili, possano portare a una condanna nell'ambito della criminalità contro la fauna. Tuttavia, i tempi della giustizia e la tenuità della pena continuano a rappresentare un problema significativo. Nel concedere la sospensione condizionale della pena, infatti, il Tribunale di Livorno ha dimostrato di non percepire ancora la gravità dei reati contro la fauna selvatica.



### Considerazioni

- In quanto firmataria della Convenzione di Berna e Stato membro dell'UE, l'Italia deve adottare una normativa interna che tuteli adeguatamente gli uccelli ed è tenuta a recepire tutti gli obblighi presi sul piano internazionale.
- L'efficacia della Convenzione di Berna e della Direttiva Uccelli dell'UE è inficiata dalla loro mancata o **inadeguata applicazione a livello nazionale e dall'inadeguatezza dei programmi di educazione ambientale e di sensibilizzazione del pubblico**, rivolti in particolare alla magistratura.
- Il "caso Ibis eremita" ha dimostrato che le autorità nazionali hanno un ruolo chiave nel riconoscere e affrontare l'uccisione e il prelievo illegale di uccelli all'interno dei loro confini.



### Considerazioni

Come migliorare la risposta alla criminalità ambientale:

- per contrastare i reati contro la fauna selvatica sono necessarie **forze dell'ordine competenti e specializzati nell'applicazione della normativa sulle specie selvatiche**;
- è fondamentale che le forze dell'ordine siano in grado di **condurre indagini specifiche** per identificare i responsabili;
- il **sistema di monitoraggio pubblico** delle attività illegali deve essere **rafforzato**. La maggior parte delle istituzioni, delle autorità e delle *task force* responsabili hanno bisogno di **attrezzature migliori**. L'obiettivo è quello di eliminare le attività illegali o di ridurle a livelli tollerabili;
- È inoltre necessario rafforzare le capacità di applicazione della legge attraverso un programma prioritario che comprenda l'acquisto e l'utilizzo di strutture e attrezzature tecniche migliori, la formazione sul campo a livello internazionale e nazionale e lo sviluppo di migliori controlli transfrontalieri.



### 3. La pesca illegale



©Aslund/Greenpeace



### Introduzione

La pesca illegale è un fenomeno globale che **minaccia la sopravvivenza degli ecosistemi marini**, nonché la sostenibilità della pesca in Europa. È in grado di innescare una vera e propria interruzione strutturale della catena alimentare. Per contrastarla, sono necessari l'imposizione di sanzioni severe e programmi intensivi di monitoraggio.

I Paesi del progetto SWiPE sono particolarmente colpiti da questo crimine, come riportato dal Rapporto europeo del progetto.

Nella maggior parte dei casi, la pesca illegale è motivata da **guadagni economici**, ma in alcuni casi può essere motivata anche dalla **tradizione**, che rende i pescatori restii a cambiare le loro abitudini di fronte a nuovi regolamenti e divieti.

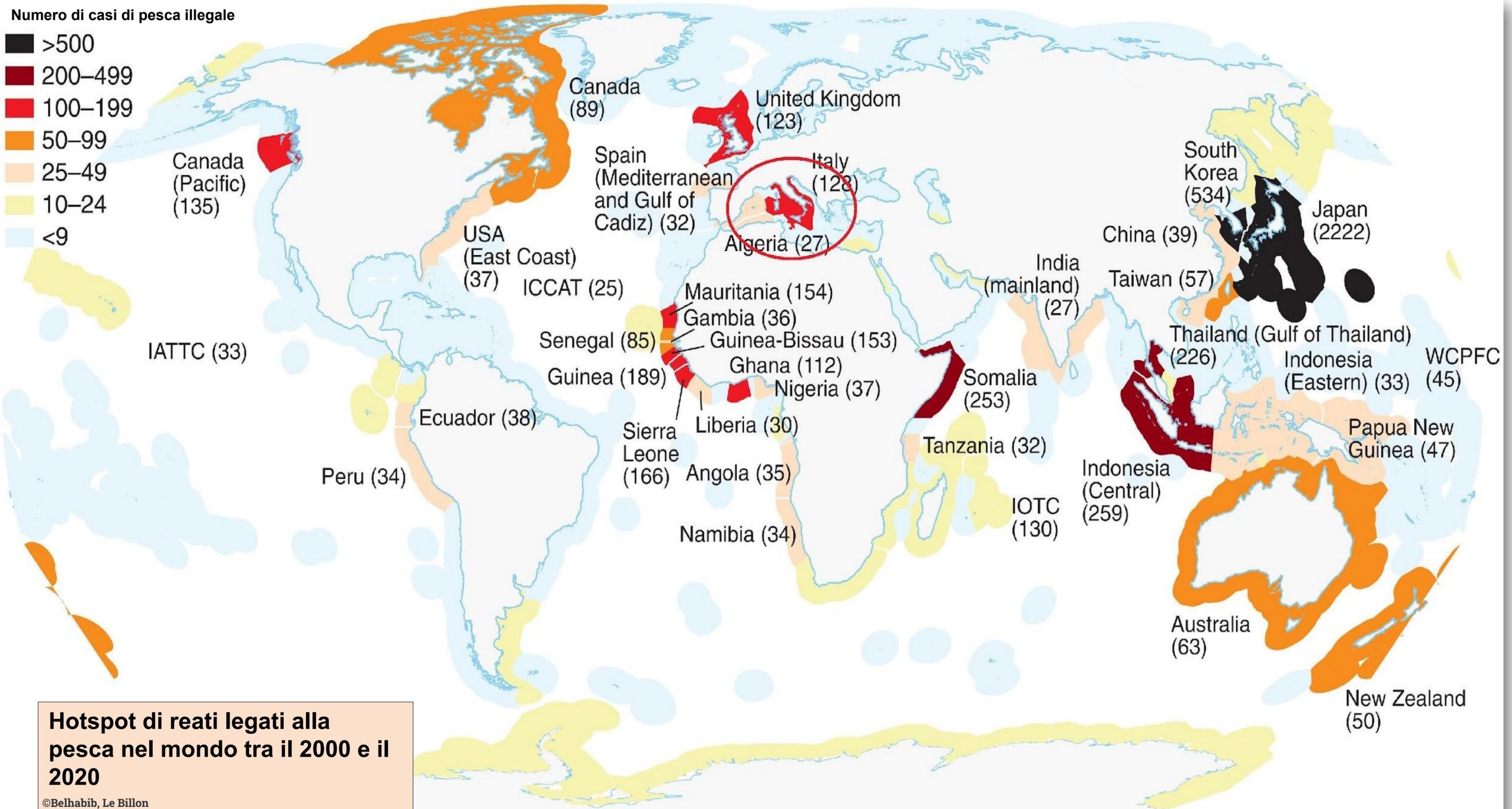


## Introduzione

- Gli Stati membri dell'UE hanno attuato diverse misure per scoraggiare e prevenire la pesca illegale, tra cui misure di sorveglianza ad opera delle autorità di costiera, l'introduzione di nuove norme e sanzioni, nonché programmi di educazione e sensibilizzazione.
- La pesca illegale ha conseguenze a dir poco devastanti sugli ecosistemi marini. Tra i metodi di pesca illegali più distruttivi vi sono la **pesca con esplosivi o la cosiddetta "pesca al cianuro"**, dove il veleno viene utilizzato per paralizzare temporaneamente i pesci. Quest'ultimo metodo è particolarmente utilizzato per catturare vivi i pesci tropicali, venduti in tutto il mondo per riempire acquari, pubblici e privati.
- Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO, 2021), le attività di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (*IUU fishing*) sono responsabili della **perdita di 11-26 milioni di tonnellate di pesce ogni anno**, il cui valore economico è stimato a **10-23 miliardi di dollari**.



### 3. La pesca illegale





### Introduzione

- La **Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare** (UNCLOS, 1982) definisce i diritti e le responsabilità degli Stati nell'utilizzo dei mari e degli oceani, definendo linee guida che regolano le trattative, l'ambiente e la gestione delle risorse naturali. Essa sancisce il principio che tutti i problemi degli spazi oceanici sono strettamente collegati e devono essere affrontati nel loro complesso.
- Il Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, modificando i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004 e abrogando il Regolamento (CE) n. 1093/94.



### 3. La pesca illegale (I)



©Jovana Kuzmanovic



## Il caso dei datteri di mare in Croazia

Come riportato dal rapporto SWiPE della Croazia, nel 2015, 6 membri di un **gruppo di criminalità organizzata** sono stati arrestati dopo essere stati sorpresi a **pescare illegalmente datteri di mare** lungo la zona costiera di Pola e la baia di Lim in Istria. Si stima siano stati prelevati illegalmente oltre 500 chili di datteri.

Gli acquirenti principali di datteri di mare sono i ristoranti, che li acquistano sul mercato nero. Basti pensare che 1 kg di datteri di mare in Croazia può raggiungere i 70 euro.

La pesca illegale del dattero di mare è stata riconosciuta come **una delle pratiche più distruttive per le barriere rocciose marine**. I pescatori, infatti, per raggiungere e catturare questi animali, devono distruggere il substrato roccioso.

Purtroppo non si tratta di un caso isolato. Nel 2010 è stata fermata un'organizzazione criminale responsabile del contrabbando di circa 2300 kg di datteri di mare dalla Croazia alla Slovenia e all'Italia, per un valore commerciale stimato di 143.000 euro (OCSE, 2012).

Il tema della pesca illegale di datteri di mare è stato ampiamente trattato anche nelle gruppo di *slide* n. 2 "L'impatto ambientale dei reati contro le specie selvatiche", a partire da pag. 33.



## Il caso dei datteri di mare: gli *hotspot* in Europa

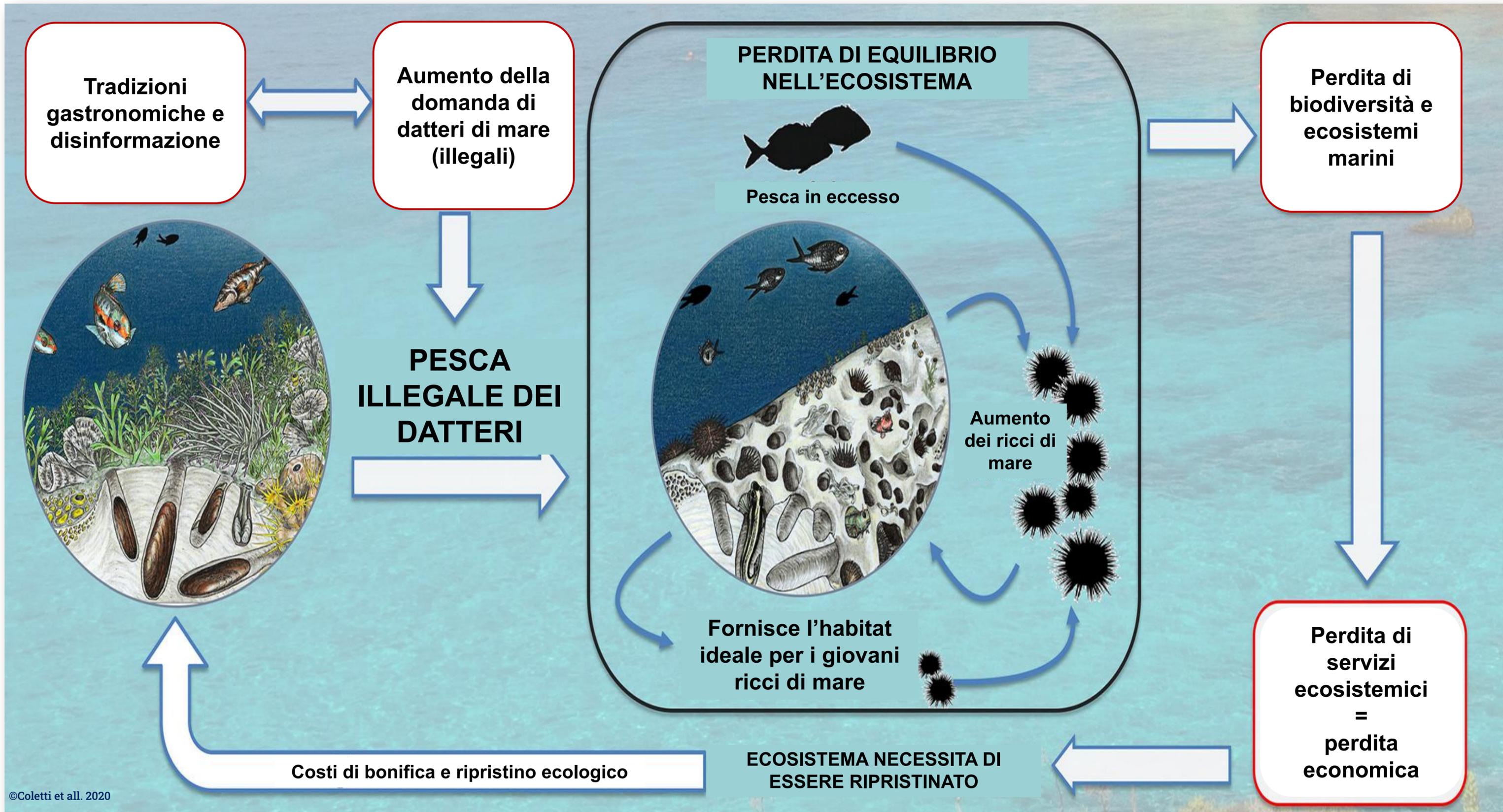
In **Italia** la pesca dei datteri di mare continua ad avere un impatto ambientale preoccupante. Nel 2022, il Tribunale di Napoli ha condannato i responsabili della pesca e della vendita illegale di datteri di mare a una pena detentiva di 6 anni, oltre alla confisca di veicoli e imbarcazioni e al pagamento delle spese processuali.

Lungo la costa della **Bosnia-Erzegovina** i datteri di mare vengono catturati frequentemente nella baia di Neum e venduti al mercato ittico di Sarajevo.

La pesca del dattero di mare è un problema anche in **Europa occidentale**: la raccolta, il commercio e il consumo di datteri di mare sono diffusi lungo tutta la costa mediterranea spagnola, soprattutto nell'arcipelago delle Baleari (Maiorca e Minorca), lungo la costa della Catalogna meridionale.

Nel luglio 2022, 10 persone, tra cui cittadini croati e italiani, sono state arrestate in **Dalmazia** per aver pescato e venduto illegalmente specie marine protette. Gli arresti sono stati eseguiti in diverse zone della Dalmazia a seguito di un'indagine condotta dai procuratori speciali per la lotta alla criminalità organizzata (AnsaMed).

La pesca illegale dei datteri può portare una vera e propria "**desertificazione**" di ampi tratti di costa, dove le macro alghe scompaiono, lasciando spazio a un terreno sterile (Bevilacqua et al., 2006). Possono volerci anche decenni perché questi ecosistemi si ricostituiscono e, al momento, non ci sono neanche prove di un pieno recupero della biodiversità dell'habitat.





## La normative europea e internazionale rilevante

Il dattero di mare è protetto da norme europee e internazionali in tutti i Paesi del Mediterraneo. Poiché, ad oggi, la specie non è a rischio di estinzione, queste misure di conservazione sono state concepite per prevenire i danni all'habitat dovuti alle pratiche distruttive sopra descritte.

Il dattero di mare è una **specie protetta dalla Direttiva Habitat dell'UE**, ma sono rilevanti anche accordi internazionali vincolanti come la CITES, la CBD e l'Allegato II della Convenzione di Berna. Ancora più importante è il **Regolamento (CE) 1967/2006**, relativo allo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche nel Mar Mediterraneo, che ha istituito il **Piano d'azione per il Mar Mediterraneo** nell'ambito della Politica comune della pesca.

Con questo regolamento sono state stabilite nuove misure per la protezione e la conservazione delle risorse ittiche mediterranee, con riferimento non solo alle specie commerciali ma anche alle specie protette e agli habitat sensibili.



## La normative europea e internazionale rilevante

Le raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM) e della Commissione Internazionale per la Conservazione del Tonno Atlantico (ICCAT), nonché le misure di protezione delle specie e di conservazione degli habitat previste dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE) e dalla Convenzione di Barcellona sono incluse nel Regolamento (CE) 1967/2006.

Una solida regolamentazione delle attività di pesca a livello comunitario è essenziale per garantire che lo sfruttamento degli stock ittici del Mediterraneo torni ad essere sostenibile, anche considerando le differenze nella distribuzione delle risorse biologiche tra le varie aree geografiche e le conseguenti diverse tecniche e tradizioni di pesca.

**Il reato di pesca illegale è regolato in modo diverso a seconda dei sistemi giuridici nazionali.**



### 3. La pesca illegale (I)





## Normativa nazionale rilevante (Croazia)

- Secondo l'**Art. 328** del Codice penale croato (*Zločinačko udruženje*), chiunque costituisca o diriga un'associazione a delinquere è punito con la reclusione **da 6 mesi a 5 anni**. Inoltre, chiunque partecipi all'associazione di cui al comma 1 dell'Art. 328, senza aver ancora commesso un solo reato per l'associazione o intraprenda un'azione che non è un reato, ma che sa contribuire al raggiungimento dello scopo dell'associazione criminale, sostenga finanziariamente o in altro modo un'associazione criminale, è punito con la reclusione **fino a 3 anni**.
- Secondo l'**Art. 329** (*Počinjenje kaznenog djela u sastavu zločinačkog udruženja*), chiunque, conoscendo lo scopo di un'associazione a delinquere o le sue attività criminali, commetta un reato come parte di tale associazione o inciti un altro a commettere un reato come parte di tale associazione è punito per un reato per il quale è previsto un **limite massimo di pena di 3 anni con una pena detentiva da 6 mesi a 5 anni** (329-1).



## Normativa nazionale rilevante (Croazia)

- Secondo l'Art. 214 (reati gravi contro l'ambiente), se l'autore provoca un danno significativo all'ambiente può essere punito anche con una sanzione pecuniaria considerevole o , ancora, con la reclusione.
- Secondo l'Art. 202 (commercio di fauna selvatica), chiunque commerci, importi, esporti o trasporti un esemplare vivo o morto di una specie selvatica, le sue parti o i prodotti da esso ottenuti, in contrasto con le norme sulla protezione delle specie selvatiche, sarà punito con una pena detentiva da 6 mesi a 5 anni.
- Ai sensi dell'Art. 200 (comma 1) (distruzione di parti protette della natura), chiunque uccida, distrugga, possieda, catturi o prenda un individuo di una specie strettamente protetta o un'altra parte protetta della natura in violazione della normative rilevante, sarà punito con la reclusione fino a 3 anni.



## Sentenza



- Alla luce di ciò, per quanto riguarda il caso riportato a pag. 23, due imputati sono stati condannati a **4,5 anni di reclusione** incondizionata per aver costituito e gestito un'associazione criminale (Art. 328 del Codice penale). Il terzo e il quarto imputato sono stati condannati rispettivamente a **3 e 2 anni di reclusione** incondizionata, mentre agli altri è stata **concessa la sospensione** della pena per aver utilizzato un'associazione criminale per uccidere e possedere illecitamente esemplari di specie animali selvatiche rigorosamente protette, nonché per commerciare, esportare e trasportare illecitamente esemplari di specie animali rigorosamente protette, causando danni ingenti (Art. 200 e Art. 202 del Codice penale).
- I reati descritti sono stati caratterizzati come "**gravi reati ambientali**" (Art. 214 del Codice penale), con un danno pari a 2,7 milioni di kune (360.000 euro). Un reato costituisce reato ambientale grave se ha causato danni ambientali significativi (del valore di 60.000 - 8000 euro circa). Per i **reati ambientali gravi è prevista una pena più severa, da 1 a 8 anni di carcere.**



### 3. La pesca illegale (I)



©Marevino



## Sentenza

- Le indagini sono state condotte dalla Procura di Stato croata per la repressione della criminalità organizzata e della corruzione (USKOK), facendo affidamento su **tecniche investigative speciali** come intercettazioni, sorveglianza sotto copertura e perquisizioni domiciliari.
- Ai responsabili sono state **confiscate le attrezzature** utilizzate per commettere il reato e l'imbarcazione usata per trasportare la refurtiva.
- Per i danni causati alla Repubblica di Croazia, il Tribunale ha stabilito una pena pecuniaria di 2,7 milioni di kune che dovrà essere pagata congiuntamente da tutti gli imputati.
- Ai sensi dell'Art. 10 dell'Ordinanza sui "criteri per la determinazione dell'indennizzo per i danni causati ai pesci e ad altri organismi marini" (NN 101/02, 96/05, 30/07, 131/09), adottata ai sensi dell'Art. 54, comma 2, della Legge sulla pesca marittima, l'indennizzo per i danni causati dalla raccolta, dal possesso e/o dall'immissione sul mercato illegale di datteri di mare ammonta a **5.000 kune per chilogrammo di datteri**.



## Considerazioni

La Corte croata in questione ha emesso una sentenza di condanna; ciò costituisce un passo in avanti nel riconoscere l'importanza dei reati contro le specie selvatiche. Tuttavia, quando la pena pecuniaria è troppo bassa, le aziende responsabili la ignorano. Dopo questo caso, infatti, se ne sono verificati molti di simili.

Anche se la Corte ha valutato e giudicato correttamente la condotta, **le condanne inflitte non raggiungono lo scopo di deterrenza necessario** per prevenire questo tipo di crimine organizzato. Quello della pesca illegale è un problema urgente, soprattutto per il settore ittico, dove chi agisce in violazione delle regole minaccia il guadagno e la sicurezza alimentare delle comunità che dipendono dalla pesca regolare (Battista, Romero, 2020).

Una approfondita conoscenza delle comunità di riferimento è fondamentale per comprendere il movente di questi reati. Le cause sono complesse e spesso distanti dalle dinamiche giudiziarie.



## Considerazioni

- La pesca illegale è un fenomeno complesso che dovrebbe essere analizzato nelle sue diverse sfaccettature, poiché ad esso contribuiscono una serie di fattori: povertà, corruzione, mercato nero della ristorazione, tradizioni, traffico di droga, *governance*.
- **Combinare campagne di sensibilizzazione con una maggiore e più stretta sorveglianza delle attività di pesca** è un metodo efficace per ridurre la pesca illegale, poiché incide sia sui fattori economici che su quelli comportamentali (Hønneland, 2000).
- È responsabilità dei Paesi SWiPE non solo individuare la pesca illegale, ma anche **rafforzare gli approcci di *governance* e la normativa vigente**, al fine di prevenire e scoraggiare le condotte illegali, e impedire che imprecisioni o incertezze normative consentano di sfuggire alla condanna.
- È responsabilità di tutti i sistemi giudiziari fornire risposte coordinate tra i vari livelli di governo, attraverso azioni/decisioni coerenti e concrete e un investimento significativo di risorse.



## 4. La pesca illegale (II)



©Emir Egricesu



### Introduzione

Gli storioni sono una delle specie più antiche del mondo. Alcune delle popolazioni più importanti vivono nel bacino del Danubio. **Gli storioni sono anche il gruppo di specie più a rischio d'estinzione a livello mondiale.** Le loro uova non fecondate costituiscono una prelibatezza molto costosa (caviare) che raggiunge prezzi al dettaglio fino a 6.000 euro al chilogrammo, 20.000 euro nel caso del "Almas Caviar".

Gli storioni sono **specie migratrici che percorrono lunghe distanze e necessitano di un habitat fluviale sano e integro.** Il loro ciclo vitale li porta infatti a migrare per raggiungere luoghi adatti alla riproduzione, alla deposizione delle uova, all'alimentazione e allo svernamento. Questo comportamento rende le specie di storione ancora più vulnerabili alle influenze antropiche. Le popolazioni di storioni sono quindi ottimi indicatori della buona qualità delle acque e degli habitat. Inoltre, da un punto di vista socio-economico, sono indicatori di stock sani e correttamente gestiti, che sostengono pratiche di pesca sostenibili.

Gli storioni, un tempo ampiamente diffusi nel bacino fluviale del Danubio, sono diminuiti drasticamente nell'ultimo secolo. Il sovrasfruttamento degli storioni, l'interruzione delle vie di navigazione, i sistemi di protezione dalle inondazioni, lo sviluppo idroelettrico e l'inquinamento hanno contribuito al **drammatico declino degli stock di storioni del Danubio.**



### Introduzione

Fino a tempi recenti, la **Bulgaria e la Romania** erano tra i primi 10 Paesi esportatori di caviale al mondo. Dopo la costruzione della diga *Iron Gate I*, al confine tra Romania e Serbia nel 1972, le popolazioni di storioni sono crollate. La collocazione geografica dei Paesi rende inoltre la Romania e la Bulgaria importanti punti d'accesso per il commercio illegale di caviale proveniente dal Mar Caspio. Anche l'**Ucraina**, fino allo scoppio del conflitto con la Russia, era un importante esportatore.

Tutte le specie, le parti e i prodotti dello storione e del pesce spatola (famiglia dei Poliodontidi), compresa la carne e le uova, sono **protetti dalla Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES)** dal 1998.

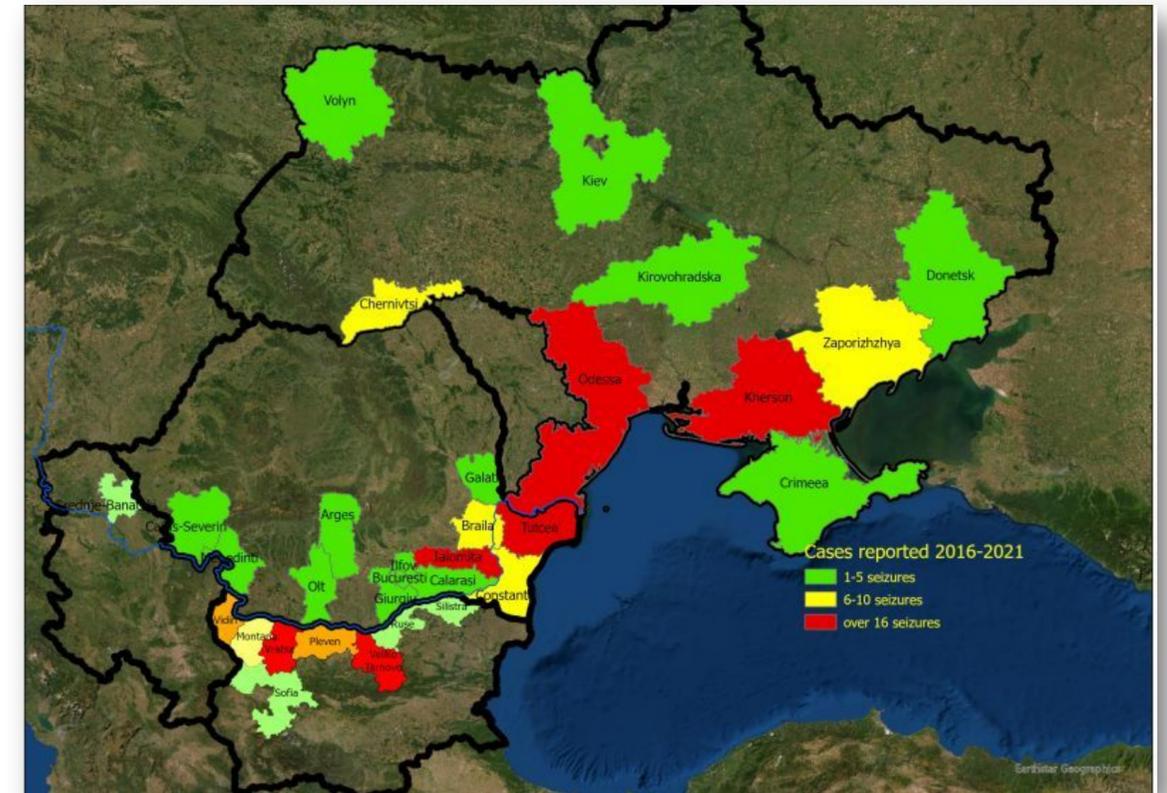
Lo storione europeo (*Acipenser sturio*, classificato come "In pericolo critico di estinzione") e lo storione dal rostro breve (*Acipenser brevirostrum* classificato come "Vulnerabile") sono elencati nell'Appendice I della CITES, il che si traduce in un divieto totale di commercio del caviale ottenuto da esemplari catturati in natura (esiste un commercio legale di caviale di storione dal rostro breve allevato). Tutte le altre specie sono elencate nell'Appendice II, che consente il commercio legale monitorato - soggetto a quote determinate dalla CITES per il caviale e la carne di esemplari catturati allo stato selvatico provenienti da stock monitorati.



### Introduzione

Gli Stati membri dell'UE come Italia, Francia, Germania e Spagna sono i maggiori importatori di caviale al mondo. Ad oggi quasi tutto il commercio legale di caviale proviene da storioni allevati in cattività.

Come riportato nel rapporto nazionale SWiPE della Bulgaria, negli ultimi anni sono stati **raggiunti risultati positivi grazie al miglioramento dei controlli e dell'applicazione della normativa**. Grazie a ispezioni più frequenti e mirate da parte dell'Agenzia esecutiva per la pesca e l'acquacoltura della Bulgaria (EAFA) e della Polizia di frontiera sono stati rimossi dal Danubio oltre 23 km di ganci illegali.





©Evgeniy Polonskiy



### Il caso dello storione ladano in Bulgaria

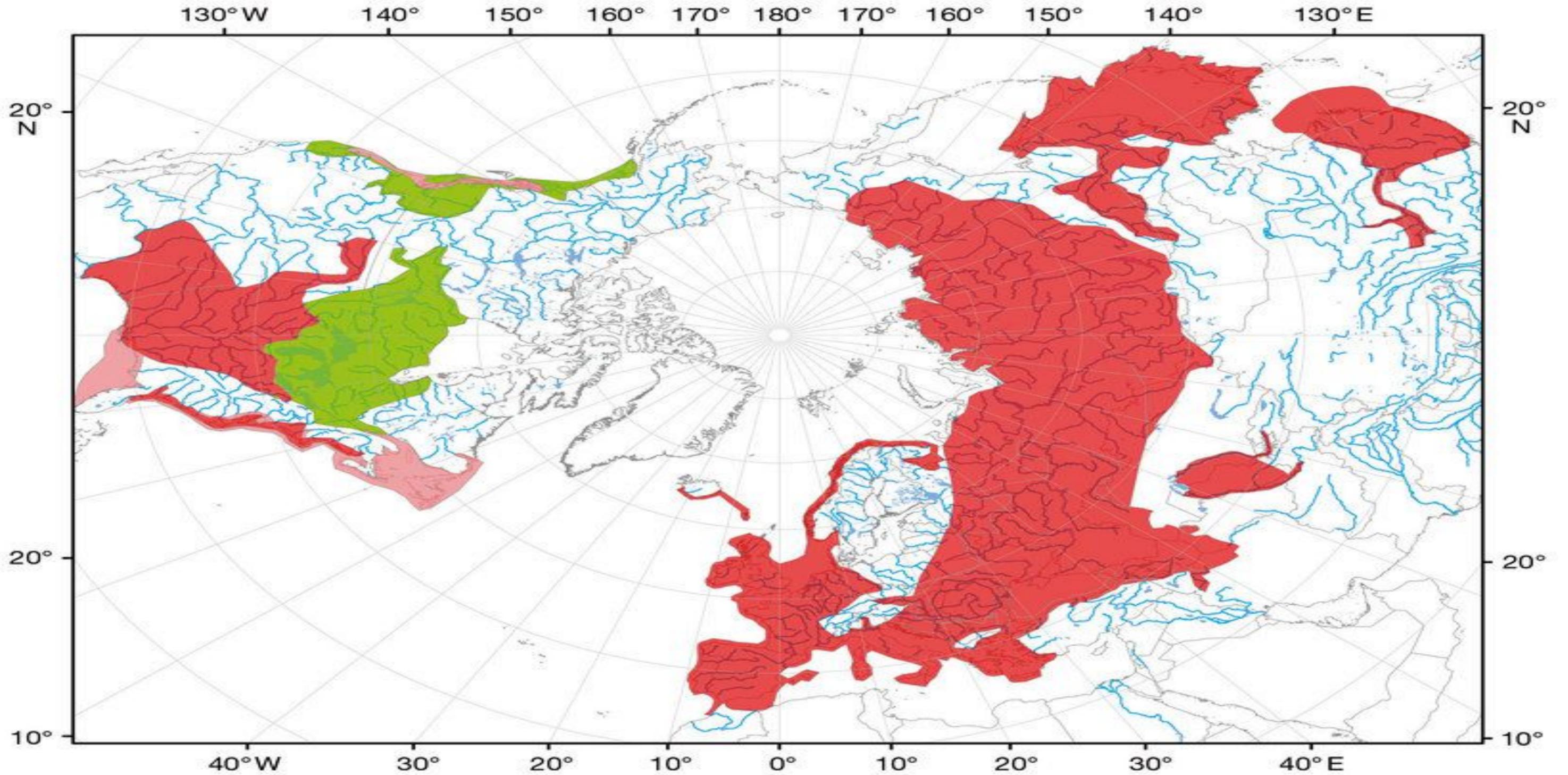
Il 19 febbraio 2019, nei pressi della città di Silistra, in Bulgaria, un ispettore dell'Agenzia esecutiva per la pesca e l'acquacoltura (EAFA) **ha colto sul fatto un pescatore mentre catturava un esemplare femmina di storione ladano (specie in pericolo critico di estinzione)**, di 2 metri di lunghezza e 200 kg di peso, tirandolo fuori dal fiume e caricandolo nel bagagliaio della propria auto. L'ispettore ha immediatamente richiesto l'intervento dell'ufficio regionale del Ministero dell'Interno, che ha acconsentito a fermare il veicolo per ispezionarlo. È così che hanno identificato il pescatore e allo stesso tempo recuperato il pesce ancora vivo nel bagagliaio dell'auto.

L'esperto degli animali d'acqua dolce del WWF-Bulgaria, Stoyan Mihov, ha ricevuto una telefonata dall'ispettore dell'EAFA in merito allo storione, per discutere le ferite riportate dall'animale durante la pesca. Si è scoperto che il pesce conteneva delle uova (caviale). Insieme all'esperta ittiologa Borislava Margaritova e all'ecologo del parco naturale "Persina" Veselin Koev, la squadra si è immediatamente trasferita da Belene al villaggio di Aydemir, nel comune di Silistra, per soccorrere l'esemplare ferito.

Dopo aver medicato le ferite e aver dotato l'animale di un chip di localizzazione, il team ha rilasciato lo storione nel fiume. Purtroppo non è chiaro cosa sia successo successivamente, poiché non è stato rilevato alcun segnale dal dispositivo di localizzazione.



## 4. La pesca illegale (II)



Stato di conservazione delle 27 specie di storioni e pesce spatola a livello globale, come riportato nella Lista Rossa di IUCN. **Il colore rosso indica le specie In pericolo o In pericolo critico di estinzione.** Rosa: Quasi minacciato o Vulnerabile; verde: Minima preoccupazione. (2018)

@Jovanovic



### La normativa europea e internazionale rilevante

Nel maggio 2006, l'UE ha seguito una raccomandazione della CITES di adottare un sistema di etichettatura universale per consentire alle forze dell'ordine di verificare l'origine e la legalità delle spedizioni di caviale (Regolamento (CE) n. 865/2006 della Commissione, modificato poi dal **Regolamento (CE) n. 100/2008**). I produttori stessi etichettano il caviale dopo aver ottenuto una licenza dalle Autorità di gestione CITES. Non esiste un formato unificato, tranne che per le informazioni strettamente necessarie. Le etichette non richiedono una filigrana o altre misure anticontraffazione.

La **Convenzione per la protezione del fiume Danubio**, su cui si basa il lavoro della Commissione internazionale per la protezione del fiume Danubio (ICPDR), è stata firmata il 29 giugno 1994 a Sofia (Bulgaria) ed è entrata in vigore nel 1998, e costituisce lo strumento giuridico generale per la cooperazione nella gestione delle acque transfrontaliere nel bacino del Danubio. Le Parti contraenti della Convenzione sono i 14 Stati rivieraschi del Danubio e l'UE.

La ICPDR mira a garantire che le acque del bacino del Danubio siano gestite e utilizzate in modo sostenibile ed equo.



### La normativa europea e internazionale rilevante

Con il sostegno del pilastro ambientale della Strategia dell'UE per la Regione del Danubio (EUSDR), nonché di scienziati, organizzazioni governative e non governative, nel gennaio 2012 è stata istituita la **Task Force per lo storione del Danubio (DSTF)**, volta a sostenere il raggiungimento dell'obiettivo dell'EUSDR di "garantire popolazioni vitali di storione e altre specie ittiche autoctone entro il 2020".

L'obiettivo della DSTF è quello di favorire le sinergie tra gli enti e le organizzazioni rilevanti e **sostenere la conservazione delle specie autoctone di storione altamente minacciate nel bacino del fiume Danubio e nel Mar Nero**, promuovendo l'attuazione del programma "Storione 2020". Il programma stabilisce le misure necessarie per garantire il recupero e la conservazione delle popolazioni di storione nel bacino del Danubio e nel Mar Nero.

Ogni misura specifica obiettivi, raccomandazioni, soggetti rilevanti e collegamenti con altre aree prioritarie dell'EUSDR.



### Esiti processuali

Per il caso descritto a pag. 45, è stato avviato un procedimento precontenzioso per il reato previsto dall'Art. 238 del Codice penale bulgaro. Nell'ambito di questo procedimento, l'esperto di WWF-Bulgaria, Stoyan Mihov, ha redatto una perizia ittiologica forense e una perizia sul valore economico dell'esemplare per il Dipartimento di Polizia del Ministero degli Interni della città di Silistra.

La **valutazione del valore economico dell'esemplare** si è basata sui prezzi di mercato del caviale venduto legalmente e prodotto negli impianti di acquacoltura bulgari, nonché sul valore del caviale e della carne di storione sul mercato nero. Questo approccio potrebbe essere preso d'esempio per **stimare il valore economico della fauna selvatica in via di estinzione**, in modo che i pubblici ministeri, gli investigatori e i tribunali abbiano un quadro più chiaro delle conseguenze economiche, oltre che ambientali, di un reato.

Il **pubblico ministero ha ritenuto che le azioni del pescatore non costituissero reato**, ma che si trattasse di una violazione dell'Art. 124, comma 1, della Legge sulla biodiversità (BDA). *"Con decreto del 20.05.2019, il procedimento penale è stato chiuso e il materiale è stato inviato al capo dell'Eafa - Ruse, che è l'autorità competente ai sensi dell'Art. 130, comma 1, del BDA"*.



### Esiti processuali



Sono state dunque comminate due pene pecuniarie per un importo totale di 2.500 BGN (circa 1200 euro). Il pescatore ha presentato ricorso presso il Tribunale regionale di Silistra, che ha confermato le ammende. Anche la decisione del Tribunale regionale è stata impugnata, ma il Tribunale amministrativo di Silistra l'ha confermata nuovamente.

Se il pubblico ministero avesse deciso che l'atto costituiva un reato e il Tribunale avesse dichiarato l'imputato colpevole, la possibile pena sarebbe stata la reclusione fino a 6 mesi, la libertà vigilata e una multa da 5.000 a 10.000 BGN (dai 2.500 ai 5.000 euro).

**All'interno dell'UE l'unico fiume con popolazioni di storione che si riproducono naturalmente rimane il Danubio.** Stock importanti ma non più riproduttivi sono rimasti nel fiume Po in Italia e nella Gironda in Francia. Le attività di ripopolamento si svolgono invece in Bulgaria, Ungheria, Romania, Francia, Germania, Polonia, Austria e Paesi Bassi.



## 4. La pesca illegale (II)





### Considerazioni

Il volume effettivo del commercio illegale di carne di storione e caviale è probabilmente superiore alle cifre fornite dai dati EU-TWIX e altre fonti. Ciò è dovuto al fatto che i dati disponibili sono limitati, in particolare per quanto riguarda le importazioni. **Gran parte del commercio illegale rimane dunque impunito.**

Il caso bulgaro appena analizzato dimostra chiaramente come **le sanzioni imposte non sono paragonabili alla gravità della condotta.** Per questi reati dovrebbero essere applicate sanzioni più severe, che vanno dall'aumento (graduale) delle ammende alla sospensione delle licenze di pesca e alle pene detentive, in caso di recidiva.

Guardando il problema dalla prospettiva dei pescatori il cui reddito dipende o dipendeva dalla pesca allo storione, è importante che lo Stato offra loro sostegno, fornendo **incentivi e fonti di reddito alternative.** I pescatori dovrebbero essere formati da esperti di storioni, per diventare a loro volta difensori di queste specie. Possono essere particolarmente utili quando inseriti in progetti di monitoraggio e conservazione degli storioni, come dimostrato dal progetto LIFE "Protezione degli storioni del Basso Danubio attraverso la prevenzione e il contrasto del bracconaggio e del commercio illegale di fauna selvatica".



### Considerazioni

Le agenzie responsabili del commercio transfrontaliero, come le dogane o la polizia di frontiera, devono garantire che il caviale di origini illecite non riesca a entrare nei mercati internazionali e venga esportato nei Paesi consumatori. Pertanto, è necessaria una **maggiore cooperazione tra CITES, INTERPOL/EUROPOL e procure nazionali.**

Il caso in Bulgaria ha evidenziato l'importanza di: 1. affidarsi a esperti altamente specializzati e 2. monitorare costantemente le attività di pesca. La cooperazione è fondamentale: la CITES non è un'autorità di *law enforcement* (applicazione del diritto) e gli Stati che ne fanno parte non sono tenuti a dotarsi di autorità specifiche che garantiscano il rispetto della Convenzione; per questo, il **ruolo svolto dai pubblici ministeri e dalle istituzioni giudiziarie è di fondamentale importanza.**

È inoltre importante che i legislatori nazionali coinvolgano le comunità locali e i pescatori nel processo decisionale politico, per evitare futuri casi di bracconaggio.

La sentenza emessa dal Tribunale in Bulgaria indica quanta strada ci sia ancora da fare perché il sistema giudiziario prenda consapevolezza della gravità dei reati contro la fauna selvatica. Non si tratta di un caso isolato, ma di una costante comune a tutti i Paesi coinvolti nel progetto SWiPE.



### Considerazioni

Modi per migliorare il rispetto della normativa:

- Devono essere imposte **sanzioni più severe**, dall'aumento graduale delle sanzioni pecuniaria alla sospensione delle licenze e alle pene detentive, in caso di recidiva;
- I rivenditori e i ristoranti all'interno dei Paesi membri dell'UE dovrebbero essere monitorati meglio e più frequentemente;
- Sono necessari **corsi di formazione e sensibilizzazione** per le forze dell'ordine, nonché per i procuratori e i giudici, per migliorare le indagini e consentire ai procuratori di perseguire più efficacemente i casi e di presentare argomentazioni sufficienti in tribunale, nonché ai giudici di imporre sanzioni pecuniarie più elevate e, nei casi più gravi, pene detentive;
- È necessaria una **maggiore cooperazione tra CITES, INTERPOL/EUROPOL**. Si raccomanda di includere le statistiche sul commercio illegale di caviale nei rapporti annuali e di pubblicizzare l'etichettatura del caviale controllato dalla CITES, **informando i clienti sullo stato di conservazione degli storioni** e influenzandoli ad acquistare caviale allevato.



©Joshua Lutz



### Introduzione

A differenza della caccia, il **bracconaggio** è l'**uccisione illegale di animali selvatici**. Oltre al bracconaggio, esiste anche il **prelievo illecito di piante**, che può avere conseguenze altrettanto disastrose sugli ecosistemi di appartenenza.

A volte le parti di animali o piante vengono vendute come trofei o "medicine popolari", altre volte come animali domestici o piante da appartamento. Le attività considerate bracconaggio includono:

- uccidere un animale al di fuori della stagione venatoria, senza licenza, con un'arma proibita o in un modo proibito;
- l'uccisione di una specie protetta, il superamento dei limiti di prelievo venatorio stabiliti, la cattura o l'uccisione di un esemplare in violazione della proprietà privata;

Il bracconaggio può essere motivato dal desiderio di possedere prodotti animali rari, come l'avorio e le pellicce, o dal reddito derivante dalla loro vendita.

**Qualsiasi animale selvatico può essere oggetto di bracconaggio se viene ucciso illegalmente.**



### Introduzione

La gestione delle specie strettamente protette è una situazione complessa dal punto di vista legale. La disciplina varia da Paese a Paese, ma è generalmente armonizzata a livello dell'UE.

Ci sono **regole europee che ogni Paese deve seguire**, ma ci sono anche **eccezioni che permettono l'uccisione di specie strettamente protette in determinate circostanze**. La maggior parte di queste deroghe si concentra sui cosiddetti "individui problematici". Se un individuo causa situazioni pericolose per l'uomo, le autorità possono sempre abbatterlo.

Diversi Paesi dell'UE (per es. Francia e Svezia) consentono l'abbattimento annuale di un certo numero di lupi, per esempio. L'uccisione di questi animali viene spesso giustificata come una misura "necessaria" per mantenere le popolazioni sotto controllo, ma può anche portare a un aumento del bracconaggio.

Il bracconaggio dei grandi carnivori (come orsi, lupi e linci) è una grave minaccia per la fauna selvatica in diversi Paesi del progetto SWiPE, compresa l'Italia. **Molti casi di bracconaggio nel nostro Paese sono la conseguenza di predazioni di animali da reddito** (pecore, galline, mucche) da parte dei lupi; a loro volta, gli episodi di predazione sono la **conseguenza della mancanza di misure adeguate di tutela del bestiame**, come l'utilizzo di reti elettrificate e cani da guardiania. Ad inasprire questo conflitto si aggiungono spesso i lenti o mancati risarcimenti, da parte dello Stato, per i capi di bestiame persi.



Oltre al cosiddetto conflitto "uomo-predatore", altri motivi possono spingere a compiere atti di bracconaggio, tra cui:

- normativa inefficace o inadeguata: le norme di protezione della fauna selvatica possono essere facilmente aggirate, senza conseguenze significative;
- valore economico degli animali o delle loro parti (per es. corno di rinoceronte): ci sono organizzazioni criminali che traggono grossi profitti dal commercio illegale di fauna e flora;
- valori religiosi, afrodisiaci e medici;
- cibi rari o esotici, ma anche piatti tipici della tradizione (per es. uccisione illegale di uccelli per lo spiedo bresciano o il piatto veneto tipico "poenta e osei");
- disboscamento ed espansione delle aree di insediamento umano;
- la povertà e la mancanza di fonti proteiche alternative, soprattutto in Paesi del Sud del mondo;



## 5. Bracconaggio







Paesi come la Slovacchia, la Repubblica Ceca e la Romania hanno qualificato il bracconaggio come un reato, punibile con sanzioni penali efficaci, spesso proporzionate e dissuasive. In questi Paesi, tutte e tre le specie di grandi carnivori (lupi, orsi, linci) sono rigorosamente protette dalla legge.

Nonostante ciò, queste specie continuano a essere uccise illegalmente. La principale ragione segnalata dai Paesi SWiPE è il conflitto tra carnivori e allevatori, ma anche la povertà delle popolazioni rurali, che possono guadagnare dalla vendita di trofei (teste, pelle, ossa), carne, grasso e altre parti del corpo.

Gli esperti nazionali concordano anche sul fatto che a giocare un ruolo fondamentale nell'attuale diffusione del bracconaggio siano **l'assenza/inefficacia delle squadre anti-bracconaggio, la sfiducia nelle forze di polizia, la difficoltà di acquisire e utilizzare tecniche investigative aggiornate e la scarsa consapevolezza della popolazione e della magistratura.**



Il bracconaggio rappresenta una seria **minaccia sia per gli esseri umani che per gli animali**, non limitandosi agli animali rari o in via di estinzione. Tra le conseguenze del bracconaggio menzioniamo:

- la decimazione delle popolazioni di specie animali, spinte sull'orlo dell'estinzione
- la sofferenza degli animali
- la violenza nei confronti dei guardiaparco/*ranger*, che porta anche alla loro morte in diversi Paesi del mondo
- l'arricchimento di gruppi di criminalità organizzata, spesso coinvolti nel traffico di specie protette
- l'aumento del rischio sanitario globale; si pensi, per esempio, ai rischi del consumo di uccelli selvatici cacciati illegalmente, che non sono stati sottoposti ai necessari controlli di sicurezza alimentare
- la creazione di gravi squilibri negli ecosistemi
- l'impatto sul turismo naturalistico e fotografico
- l'impatto sulle specie non *target*, tra cui animali domestici (basti pensare a tutti i cani e gatti che perdono la vita a causa dell'avvelenamento o delle trappole illegali).



### Caso di studio in Romania

Dopo esser state informate di un **possibile caso di caccia illegale**, la polizia giudiziaria e la guardia venatoria si sono recate sul posto, dove hanno individuato un'auto in movimento.

Le autorità hanno visto un individuo fermare la propria auto in prossimità di un torrente e aprire il bagagliaio. Subito dopo, hanno sentito un rumore attutito dall'interno dell'auto, paragonabile a quello prodotto da un oggetto di grandi dimensioni lanciato frettolosamente.

Gli agenti di polizia hanno intimato al conducente dell'auto di fermarsi, ma questi non ha rispettato il segnale e ha continuato a guidare.

Una volta fermato il conducente, la polizia giudiziaria ha perquisito l'interno dell'auto. Ha prelevato un campione dalla bombola di GPL nel bagagliaio dell'auto e dal coperchio del serbatoio della benzina: erano **macchie rossastre simili a sangue**, che sono state confezionate e sigillate con il sigillo del Ministero degli Affari Interni.



### Caso di studio in Romania

A seguito della perizia eseguita dagli specialisti del Museo Nazionale di Storia Naturale "Grigore Antipa" di Bucarest - Dipartimento di Biologia Molecolare, le macchie individuate sono risultate essere **sangue di cinghiale**, sebbene l'imputato, nelle sue dichiarazioni, abbia affermato di non aver trasportato animali selvatici, vivi o morti, con il suo veicolo.

Inoltre, secondo la perizia tecnico-scientifica balistica, l'arma appartenente all'imputato era funzionante e le canne dell'arma presentavano residui al loro interno.

Tenendo conto quindi:

- della **concreta pericolosità sociale del reato**, e
- delle **circostanze in cui è stato commesso**,

si è ritenuto che l'intercettazione e la registrazione delle telefonate effettuate dall'imputato fossero indispensabili per **documentare l'attività criminale e ottenere le prove necessarie a ritenerlo penalmente responsabile**.



### Esiti processuali

Il Tribunale di primo grado ha **assolto l'imputato dal reato di bracconaggio**, ritenendo fosse necessario accertare, durante le indagini, che l'imputato avesse intenzionalmente ucciso un animale selvatico.

Secondo il Tribunale, le autorità non sono state in grado di accertare che le macchie di sangue fossero fresche, inoltre il corpo dell'animale non è mai stato trovato.

Sulla canna dell'arma detenuta dall'imputato sono stati trovati dei residui, secondo la perizia tecnico-scientifica balistica, ma sul posto non sono state trovate tracce dei proiettili utilizzati. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, dal rapporto di ricerca *in loco* non risulta che l'area in questione sia stata perlustrata sotto questo aspetto.

Le impronte rilevate sul posto erano identiche a quelle rilevate all'interno dell'auto dell'imputato,



### Esiti processuali

L'imputato era in possesso di regolare licenza di caccia e porto d'armi e aveva utilizzato la vettura in questione per trasportare selvaggina in passato. Secondo il Tribunale di primo grado, dunque, le macchie di sangue potrebbero esser state lasciate da altri animali regolarmente abbattuti in un periodo precedente.

Non c'era modo di provare, inoltre, che il cinghiale fosse stato effettivamente ucciso o solo ferito.

In sintesi, secondo il Tribunale di primo grado, **non è stato possibile accertare l'uccisione illegale di un animale, in quella data e a quell'ora**, nonostante le tracce di sangue e i residui di polvere dal sparo all'interno dell'arma.



### Esiti processuali

La **Procura ha dunque impugnato la sentenza di primo grado**, chiedendone l'annullamento e la pronuncia di una sentenza di condanna dell'imputato per aver commesso un atto di bracconaggio.

La Corte d'Appello, esaminando la sentenza impugnata, ha quindi rilevato che:

- perché possa essere accertato il reato di bracconaggio, consistente nell'abbattimento notturno e non autorizzato di un cinghiale, è necessario che le autorità giudiziarie determinino che tale azione sia avvenuta nella data e ora descritta, con conseguente morte dell'animale.

La Corte ha preso atto della situazione di fatto presentata dall'accusa, notando che l'auto guidata dall'imputato si trovava nella zona in cui uno dei testimoni ha sentito due colpi di fucile, prima di allertare prontamente la polizia. L'imputato si è poi rifiutato di fermarsi all'intimazione della polizia.

Inoltre, come elementi di prova certi, la Corte ha notato che nell'auto dell'imputato sono state identificate macchie di sangue di un cinghiale.





### Esiti processuali

Alla luce di queste considerazioni, la Corte ha accolto l'appello della Procura, annullando integralmente la sentenza di primo grado e condannando l'imputato a:

- **2 anni di reclusione** per aver commesso il reato di istigazione alla falsa testimonianza
- **3 anni di reclusione** per il reato di bracconaggio

La Corte ha dunque stabilito che l'imputato dovrà scontare la pena più pesante, 3 anni di reclusione. Ha poi ordinato la sospensione dell'esecuzione della pena sotto sorveglianza, con un periodo di *probation* di 5 anni.

Considerato che l'imputato è stato condannato a 3 anni di carcere per il reato di bracconaggio, gli è stato revocato il **porto d'armi ad uso caccia**.



### Considerazioni

Gli esperti intervistati nell’ambito del progetto SWiPE ritengono che il bracconaggio sia un problema di interesse nazionale e comunitario, dovuto a una debole applicazione delle leggi, a situazioni economiche precarie, a forti pressioni venatorie, all'assenza o all'inefficacia di cooperazione transfrontaliera e alla scarsa consapevolezza delle autorità giudiziarie.

L'istituzione di un sistema di monitoraggio comune e affidabile, il miglioramento della cooperazione transfrontaliera e lo scambio di informazioni sono necessari per combattere il bracconaggio e aumentare la protezione della fauna selvatica, e soprattutto dei grandi carnivori, nell'area del programma SWiPE.

I bracconieri approfittano dell’indifferenza o mancanza di risorse delle autorità nazionali, della scarsa struttura di *governance* e delle difficoltà di monitoraggio delle aree rurali e boschive.

Il **ruolo dei cacciatori nella lotta al bracconaggio** è ancora oggetto di dibattito tra gli esperti. Da un lato, un numero significativo di bracconieri è in possesso di regolare licenza di caccia e fa parte di un’associazione venatoria. Sebbene sia importante non fare di tutta l’erba un fascio, questo porta taluni esperti nazionali a nutrire una certa diffidenza nei confronti dei cacciatori. Dall’altro, altri esperti riferiscono che la maggior parte dei cacciatori è disposta a collaborare con le autorità locali e le ONG per combattere questo problema.



### Considerazioni

Come migliorare l'applicazione delle norme sulla criminalità contro la fauna selvatica e garantirne il rispetto?

- A influenzare la scelta dei giudici di formarsi nel settore dei reati contro la fauna selvatica ad oggi sembrano essere soprattutto le loro circostanze e sensibilità personali e il sistema nazionale di assegnazione dei casi;
- È necessario organizzare squadre di polizia anti-bracconaggio e migliorare il controllo delle frontiere, potenziando la collaborazione con i Paesi vicini;
- La tecnologia dei *Geographic Information System* (GIS, sistemi informativi geografici) ha il potenziale per aiutare le autorità a individuare i luoghi in cui operano i bracconieri, ma ad oggi non viene ancora utilizzata;
- I Paesi dovrebbero garantire un'adeguata applicazione della legge, puntando a una riduzione della burocrazia, migliorando la trasparenza e rafforzando gli organi di polizia, sia dal punto di vista delle competenze, sia quello delle risorse a disposizione.



©Hristo Peshev/ FWFF

@Jovanovic



### Introduzione

L'avvelenamento illegale della fauna selvatica è una **minaccia globale per la biodiversità**. Il suo impatto sugli ecosistemi è ampiamente sottovalutato, poiché la maggior parte degli episodi di avvelenamento **non viene rilevata**.

Di norma, l'avvelenamento consiste nel posizionamento di esche avvelenate (ad esempio, piccoli pezzi di carne o carcasse di animali) in luoghi frequentati dalla fauna. Questa pratica illegale nasce come **risposta all'impatto negativo, reale o percepito, della fauna selvatica sull'uomo e sui suoi interessi**, come la predazione del bestiame, i danni alle colture, la competizione per la selvaggina o, molto raramente, gli attacchi all'uomo.

L'avvelenamento illegale della fauna selvatica è una pratica non selettiva che colpisce non solo le specie *target* dei bracconieri, ma anche molte altre specie, compresi gli animali domestici e persino gli esseri umani, contribuendo a gravi cali di popolazione di specie anche in via d'estinzione.

La reale portata di questo fenomeno non è ancora chiara. Infatti, una volta trovati gli animali e/o le esche avvelenate, vi sono **limiti analitici** alla rilevazione delle sostanze tossiche presenti nelle carcasse, nonché **difficoltà nell'attribuire chiaramente la causa della morte** per avvelenamento.



### Introduzione: Spagna

L'avvelenamento, nelle sue varie forme, è la minaccia più significativa per le specie di **avvoltoio**. Questi animali sono vittime di due tipi di avvelenamento: l'avvelenamento **non intenzionale**, in cui gli avvoltoi non sono il bersaglio previsto, ma muoiono, per esempio, dopo essersi cibati della carcassa di un roditore avvelenato; e l'**avvelenamento mirato**, in cui gli avvoltoi vengono uccisi intenzionalmente.

La **penisola iberica** rappresenta una delle **principali roccaforti della biodiversità in Europa** (IUCN, 2010; Appendice S1.1) e un'area in cui **l'uso del veleno è piuttosto comune**, con gravi ripercussioni sulle specie a rischio.

Sebbene non esistano informazioni accurate sull'impatto effettivo del veleno sulla fauna selvatica in Spagna, è stato stimato che circa 185.000 animali, tra cui uccelli e mammiferi, potrebbero esserne stati vittime dal 1992 al 2013 (Cano *et al.* 2016).

Il veleno più utilizzato in Spagna è l'insetticida carbammato aldicarb, una sostanza vietata dal 2007, che compare nel 40% degli episodi registrati, seguito dal carbofuran (24% dei casi), vietato dal 2008, e dalla stricnina (5%), vietata dal 1994.



### Introduzione: Ungheria

In Ungheria, negli anni 2000, **l'avvelenamento da pesticidi è diventato la minaccia più significativa per i rapaci**, soprattutto per l'aquila imperiale orientale (*Aquila heliaca*), specie in via d'estinzione. Nel settembre 2013, in risposta al problema dell'avvelenamento (soprattutto da carbofuran e forato), è stata istituita in Ungheria la prima **unità cinofila per il rilevamento di veleni e carcasse (PCDD)**, con un cane da rilevamento e un agente competente in materia.

I pesticidi sono tra i principali responsabili di avvelenamento della fauna selvatica, il più delle volte a causa di un uso improprio accidentale in ambito agricolo o di esche avvelenate preparate intenzionalmente per altre specie (per es., ratti).

Solitamente tali episodi di avvelenamento si verificano quando le esche avvelenate (per es. ratticidi) sono posizionate in modo improprio e/o vengono utilizzati pesticidi agricoli vietati per legge.



## 6. Avvelenamento illegale della fauna selvatica (I)



©WWF Spain



### Casi di avvelenamento in Spagna

Caso n.1: nel marzo 2013, **un'aquila di Bonelli** (specie a rischio d'estinzione) è stata trovata avvelenata insieme a un nibbio rosso, un'aquila reale, sei grifoni avvoltoi, un tasso, una volpe e altre specie. L'aquila di Bonelli era stata munita di trasmettitore GPS nel 2010, grazie al quale è stata localizzata insieme alle altre carcasse.

Caso n.2: La localizzazione di un **capovaccaio**, marcato con un trasmettitore GPS dal WWF, ha permesso di accertarne la morte (per avvelenamento) nel marzo 2010, a Badajoz (Spagna). L'immediata collaborazione tra i tecnici del WWF, di SEPRONA e degli agenti che hanno contribuito alle indagini, ha permesso di localizzare le carcasse di altri due capovacciai, due avvoltoi neri, quattro grifoni e due poiane e di individuare i responsabili.





### Problematiche

- **L'aquila di Bonelli** (*Aquila fasciata*) è un rapace di grandi dimensioni. Si riproduce nell'Europa meridionale, in Africa (nel perimetro montano del deserto del Sahara) e nel subcontinente indiano, fino all'Indonesia. In Eurasia, questa specie si può trovare a ovest, fino al Portogallo e alla Spagna, e a est, fino alla Cina sudorientale e alla Thailandia.
- Nonostante a livello globale sia classificata da IUCN come in stato di "Minor preoccupazione", l'aquila di Bonelli è diminuita drasticamente in varie parti del suo areale, soprattutto in Europa, e **potrebbe andare incontro all'estinzione locale**. In Spagna, è considerata a rischio di estinzione. Il declino della specie è dovuto alla distruzione del suo 'habitat, all'elettrocuzione da tralicci elettrici, all'avvelenamento e al bracconaggio.
- La specie è **presente anche in Italia**, sebbene stia diventando sempre più rara. Nella Lista Rossa dei nidificanti in **Italia** è considerata come specie in **pericolo critico d'estinzione**. La popolazione italiana è pressoché concentrata in Sicilia, dove nidificano 16-19 coppie.



### Problematiche

- Il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) è in **via d'estinzione in Spagna**.
- Ad oggi, la **minaccia principale** alla sua sopravvivenza è **l'uso illegale di esche avvelenate**, letali per questo rapace.
- Altri problemi significativi sono il disturbo delle aree di nidificazione da parte dell'essere umano, il bracconaggio, **l'avvelenamento da pesticidi agricoli**, l'elettrocuzione da tralicci elettrici e la perdita o alterazione degli habitat in cui questi rapaci nidificano o cacciano.



### Problematiche

- Le principali direttive per la conservazione della natura in Europa, sia la Direttiva 2009/147/CE (sugli uccelli selvatici) che la Direttiva 92/43/CEE (sulla conservazione dei principali habitat europei), **vietano l'uso di metodi non selettivi per la caccia o la cattura di animali selvatici**. Entrambe le direttive riflettono lo spirito della Convenzione di Berna del 1979: la Direttiva Uccelli obbliga gli Stati membri a vietare le esche avvelenate (Allegato IV (a)), mentre la Direttiva Habitat stabilisce un divieto simile all'Art. 15 (Allegato VI (a)).
- Altre norme internazionali rilevanti sono la Convenzione di Bonn e il Memorandum d'intesa sui rapaci, che proteggono gli avvoltoi con diverse misure, nelle diverse aree geografiche. Le specie menzionate sono inoltre tutelate dalla Convenzione CITES e dal regolamento UE equivalente. La CITES disciplina il commercio di animali, vivi o morti, all'interno dell'UE e tra l'UE e altri Paesi e stabilisce i requisiti per i controlli da effettuare e le condizioni da soddisfare. Infine, occorre considerare la legislazione nazionale, che può essere più severa a seconda delle priorità nazionali.



## 6. Avvelenamento illegale della fauna selvatica (I)



©WWF Spain



### Esiti processuali

#### Caso n.1: avvelenamento dell’aquila di Bonelli:

- I responsabili sono stati puniti con una sanzione amministrativa per non aver segnalato la presenza della specie avvelenata (25.000€) e per non aver adottato misure di sorveglianza sufficienti per prevenire il posizionamento delle esche avvelenate (50.000€). Ai responsabili è anche stata **sospesa la licenza di caccia per 2 anni**.
- Il WWF è stato riconosciuto come parte civile nel processo.
- Il caso rappresenta un buon esempio di: (1) sanzione amministrativa applicata a un caso di avvelenamento, (2) quanto la tecnologia dei trasmettitori GPS sia utile per individuare i reati contro la fauna selvatica (3) l'importanza delle ONG come parti civili all'interno di processi rilevanti.



### Esiti processuali

#### Caso n.2: avvelenamento del capovaccaio:

- I responsabili sono stati puniti con una sanzione amministrativa per non aver segnalato la presenza della specie avvelenata (25.000€) e per non aver adottato misure di sorveglianza sufficienti per prevenire il posizionamento delle esche avvelenate (50.000€). Ai responsabili è anche stata **sospesa la licenza di caccia per 2 anni**.
- Il WWF è stato riconosciuto come parte civile nel processo.
- Il caso rappresenta un buon esempio di: (1) sanzione amministrativa applicata a un caso di avvelenamento, (2) quanto la tecnologia dei trasmettitori GPS sia utile per individuare i reati contro la fauna selvatica (3) l'importanza delle ONG come parti civili all'interno di processi rilevanti e (4) **l'importanza della collaborazione tra le forze dell'ordine**.



### Caso n.3: avvelenamento di predatori in Croazia

Nel gennaio 2020, un allevatore di bestiame in Croazia ha utilizzato, in due occasioni, delle **esche avvelenate, al fine di ridurre il numero di predatori**, nonché gli episodi di predazione a danno dei suoi capi di bestiame. Così facendo, ha causato la morte di numerose volpi, ma anche di specie rigorosamente protette come il lupo (*Canis lupus*) e l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

L'associazione Biom, insieme all'associazione venatoria locale, all'Ispettorato per la protezione della natura, alla polizia e ai funzionari del Ministero dell'economia e dello sviluppo sostenibile, ha condotto le indagini in merito a questi casi di avvelenamento.

Nel primo caso, due cadaveri di vitello (avvelenati) erano stati utilizzati come esche. Gli investigatori hanno trovato lupi e volpi morti nelle immediate vicinanze, con segni di diarrea e vomito, ed è quindi apparso chiaro che erano morti per avvelenamento, dopo lunghe sofferenze. Due settimane dopo i primi ritrovamenti, le autorità hanno scoperto il cadavere di un'aquila vicino alla carcassa di una mucca e alcuni cristalli di *carbofuran* (veleno).

Identificando la mandria da cui provenivano i vitelli e la mucca avvelenati, gli investigatori hanno identificato il sospettato. Dopo l'interrogatorio e la presentazione delle prove, il sospettato ha confessato l'avvelenamento.

@Jovanovic



### Esiti processuali

L'indagine sull'avvelenamento è stata il frutto della collaborazione tra l'Ispettorato di Stato, il Ministero dell'economia e dello sviluppo sostenibile, la Facoltà di medicina veterinaria, l'Istituto veterinario croato e il Centro di scienze forensi "Ivan Vučetić".

La polizia ha presentato un'accusa per il reato di distruzione di "parti naturali protette", di cui all'Art. 200, comma 2, del Codice penale, e per il reato di caccia e pesca illegali, di cui all'Art. 204, comma 2, del Codice penale.

L'accusa ha chiesto **una pena detentiva (sospesa) e il risarcimento dei danni per un ammontare di 80.000 HRK (circa 10.000 euro)** per il bilancio statale. Non si conoscono ancora gli esiti processuali di questo caso, poiché è ancora in corso.





### Introduzione

Il commercio illegale di flora e fauna selvatica coinvolge molteplici soggetti, dai **bracconieri ai trafficanti, alle comunità locali, ai centri di lavorazione, fino ai mercati e altri rivenditori** (Moreto, 2011). È una delle attività criminali più redditizie al mondo, insieme al traffico di droga, di armi e di persone.

Il più delle volte, la fauna selvatica illegale proviene dai Paesi africani e asiatici, ed è destinata a Paesi come la Cina, Malesia, Vietnam e Singapore, ma anche l'UE e gli Stati Uniti. **L'UE è un importante punto di transito e destinazione per il commercio illegale di specie selvatiche** (Lemaitre, 2020).

L'UE ha adottato un Piano d'azione contro il traffico di specie selvatiche nel febbraio 2016, revisionato recentemente (Novembre 2022). A sei anni dalla sua adozione, molti dei problemi evidenziati nel Piano persistono e l'UE rimane una delle principali regioni di transito del commercio illegale di fauna selvatica, nonché uno dei mercati più importanti per il traffico di specie in via d'estinzione.

Si stima che il commercio legale di fauna selvatica a livello mondiale abbia un valore annuo di oltre 300 miliardi di dollari, mentre il commercio illegale è valutato fino a 20 miliardi di dollari (progetto EFFACE, 2020). La natura internazionale del commercio lo rende particolarmente difficile da controllare. L'impatto sulla biodiversità è semplicemente catastrofico: molte specie si sono estinte o stanno per farlo a causa di questo fenomeno.



Il **coinvolgimento di gruppi di criminalità organizzata nel traffico illecito di specie selvatico** è stato documentato in modo approfondito da EUROPOL. La maggior parte degli esperti identifica anche un collegamento tra la criminalità organizzata e il commercio illegale di uccelli, avorio e corno di rinoceronte, rettili e parti di tigre (pelli, denti e ossa) in Asia, Africa, Europa e America Latina.

Il coinvolgimento della criminalità organizzata richiede un grado di attenzione più elevato, poiché elevati sono il rischio di corruzione e di casi di violenza armata.

Tutti gli Stati membri dell'UE, in quanto Parti della CITES, sono tenuti a monitorare e regolamentare il commercio delle specie selvatiche elencate dalla CITES. La CITES regolamenta il commercio delle specie in via d'estinzione elencate nell'Appendice II e in genere vieta il commercio di quelle elencate nell'Appendice I. **Tuttavia, la CITES tutela solo lo 0,4% delle specie vegetali e animali esistenti; di conseguenza, la gran parte delle specie in commercio non sono monitorate dalla Convenzione.** Per questo, il nuovo Piano d'azione dell'UE contro il traffico di specie selvatiche si impegna a promuovere un apposito strumento internazionale per contrastare questa forma di criminalità transazionale.

Oltre al commercio internazionale, anche il **commercio illegale interno** può rappresentare un problema.



Alcuni Stati membri, come la Slovenia, la Repubblica Ceca e la Spagna, hanno elaborato **piani strategici** per affrontare il traffico di animali selvatici **a livello nazionale**.

*Per maggiori informazioni: <https://www.animalshealth.es/fileuploads/user/Plan%20TIFIES.PDF>*

Anche le **organizzazioni non governative hanno un ruolo importante da svolgere** nella lotta al commercio illegale di fauna selvatica. L'UE e gli Stati membri hanno ottenuto risultati politici interessanti con l'adozione di diverse risoluzioni e hanno dedicato un sostegno finanziario significativo alla lotta contro il commercio illegale di fauna selvatica. Tuttavia, il ruolo svolto dalle organizzazioni non governative nella lotta al commercio illegale di fauna selvatica non è ancora stato riconosciuto o rispecchiato da tali iniziative.

I partenariati conclusi da EUROPOL con TRAFFIC e la Wildlife Justice Commission nel 2017 per unire le forze nella lotta ai reati contro la fauna selvatica sono un esempio importante che dovrebbe essere ulteriormente replicato.





### **Il caso dei corni di rinoceronte nella Repubblica Ceca**

Nel 2010, in Repubblica Ceca, un funzionario doganale stava controllando i documenti **di trasporto di alcuni corni di rinoceronte provenienti dal Sudafrica, dichiarati come trofeo di caccia personale** di un cittadino della Repubblica Ceca, quando ha scoperto un certificato proveniente da un veterinario vietnamita. Ciò ha immediatamente fatto sorgere il sospetto di un caso di traffico illecito di corni di rinoceronte, che hanno un valore altissimo nel mercato asiatico.

È stata quindi avviata un'indagine e, nel marzo 2012, sono state sequestrate all'aeroporto Vaclav Havel di Praga 5 coppie di corni di rinoceronte, trasportate a nome di altri cacciatori cechi. Il valore ufficialmente dichiarato di ogni coppia era di 100 dollari (Nožina, 2020).

Nel 2011, dei funzionari doganali slovacchi hanno fermato 5 cittadini cechi all'aeroporto di Bratislava, che trasportavano dei corni di rinoceronte nei loro bagagli. Avevano tutti i documenti richiesti per il trasporto di corno di rinoceronte, ma la loro dichiarazione ufficiale conteneva un valore doganale stranamente basso.

In entrambi i casi, **i commercianti cechi, associati ad un'organizzazione criminale vietnamita, fingevano di essere cacciatori di trofei** con lo scopo di introdurre corni di rinoceronte a prezzi bassi per poi rivenderli a cifre esorbitanti sul mercato nero.

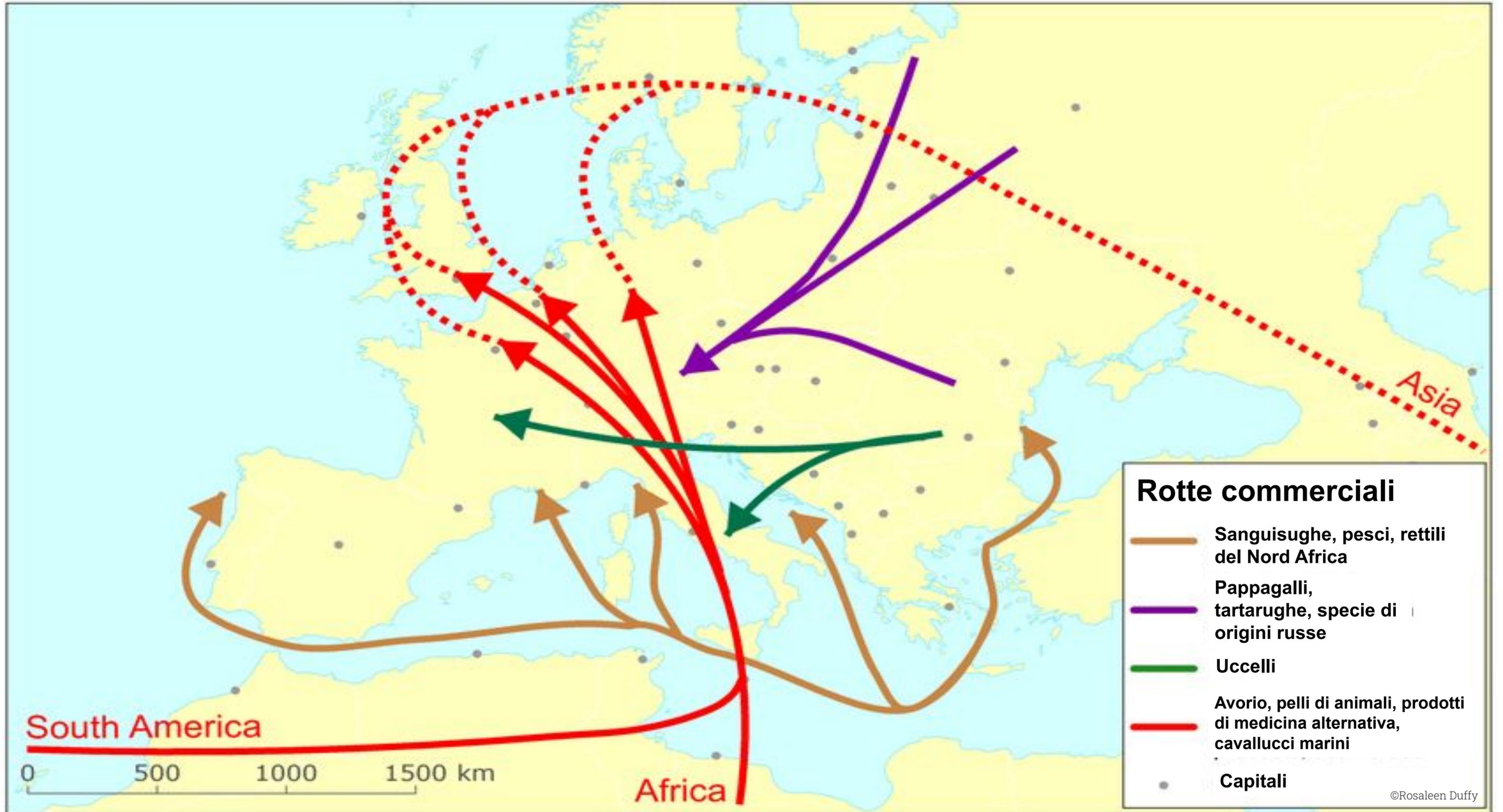


### **Il caso dei corni di rinoceronte nella Repubblica Ceca**

Come riportato da Miroslav Nožina (2020), i **corni venivano poi consegnati ai trafficanti vietnamiti**, tagliati in pezzi più piccoli e poi venduti **ai vietnamiti residenti in Cina o spediti in Vietnam**. Il contrabbando dei corni verso il Vietnam avveniva attraverso l'aeroporto Václav Havel di Praga, ma anche attraverso altri aeroporti internazionali dell'UE, come l'aeroporto internazionale di Francoforte.

Il commercio internazionale di corno di rinoceronte è illegale dal 1977, con delle limitate eccezioni previste per la caccia al trofeo (=caccia finalizzata all'ottenimento di un "trofeo" animale, come la testa di un leone, le zampe di un elefante ecc). Per questo motivo, la caccia al trofeo è stata incoraggiata e finanziata da organizzazioni criminali vietnamite con lo scopo di ottenere legalmente corni di rinoceronte da vendere in Asia, passando per la Repubblica Ceca.

**Il Vietnam, insieme alla Cina, è uno dei principali mercati per il commercio illegale di corno di rinoceronte** Il corno di rinoceronte è utilizzato, soprattutto in Vietnam, come simbolo di ricchezza e status e in entrambi i Paesi come ingrediente della medicina tradizionale (Stoner, 2017). Secondo i sostenitori di questo tipo di medicina, la polvere di corno di rinoceronte può essere utilizzato per curare vari disturbi, tra cui sbornie, febbre, gotta e malattie potenzialmente terminali, come il cancro o l'ictus.





### Il caso dei corni di rinoceronte nella Repubblica Ceca

Le ragioni per cui i cittadini della Repubblica Ceca hanno accettato di collaborare con questa rete criminale, fingendosi cacciatori di trofei, sono profondamente radicate nelle dinamiche socioeconomiche. I redditi bassi, la necessità di guadagno e la totale ignoranza del danno ambientale causato sono tra le cause principali.

Nel corso di questa lunga operazione investigativa sono stati **impiegati 164 agenti** della Direzione generale delle dogane e della Polizia criminale e investigativa, sono state **arrestate 15 persone** (una persona era all'estero e un'altra è latitante) e sono stati **sequestrati altri 22 corni di rinoceronte**. 16 persone, 4 organizzatori e 12 pseudo-cacciatori, sono stati infine accusati di partecipazione al commercio illegale di fauna selvatica nel luglio 2013.

Il Piano d'azione dell'UE elenca sei azioni che l'UE e i suoi Stati membri possono intraprendere per colmare le lacune del quadro giuridico dell'UE (Azione 9, Azione 14, Azione 20, Azione 22, Azione 23 e Azione 29). Ciò è stato fatto non solo con l'obiettivo di proteggere le specie in via di estinzione, ma anche per reprimere i **reati associati come la corruzione e il riciclaggio di denaro** (Lemaitre, 2020).



### Esiti processuali



Nel giugno 2018, il cittadino vietnamita responsabile dell'organizzazione del traffico illecito ha ricevuto una **condanna differita a 2 anni e una multa di 600.000 CZK (circa 23.500 EUR)** per "uso non autorizzato di fauna selvatica protetta", mentre tutti gli altri sospettati sono stati dichiarati non colpevoli.

Nonostante il procuratore di Stato abbia presentato appello, il processo si sta ancora protraendo. Sebbene il *modus operandi* del caso sia chiaro e le intenzioni dei soggetti coinvolti siano state sufficientemente provate, sono seguite molte discussioni su come il caso sia stato interpretato e su come la sentenza sia da considerarsi in gran parte un **errore di valutazione**.

Nel novembre 2011, INTERPOL, Europol, il Segretariato CITES e l'Autorità di gestione CITES del Sudafrica sono stati informati della situazione nella Repubblica Ceca (CITES 2015). Ulteriori indagini hanno **rivelato che lo stesso schema criminale non si limitava alla Repubblica Ceca**, ma coinvolgeva finti cacciatori di trofei in altri Paesi dell'Europa centrale.



In Polonia, tra il 2009 e il 2011 sono stati importati regolarmente 28 corni di rinoceronte dal Sudafrica. La maggior parte di questi corni di rinoceronte è stata misteriosamente rubata poco dopo essere entrata in territorio polacco. È molto probabile che le organizzazioni criminali vietnamite abbiano utilizzato, anche in questo caso, i cacciatori polacchi come *proxy* per acquistare corni di rinoceronte dal Sudafrica e destinarli ai mercati asiatici.

La cooperazione internazionale delle forze dell'ordine ceche con del Sudafrica e del Vietnam è stata molto debole. I crimini descritti sono stati valutati, secondo la prospettiva giuridica ceca, come reati locali, e **la loro dimensione internazionale e gli aspetti della criminalità organizzata hanno giocato un ruolo insignificante nelle sentenze** (Nožina, 2020).





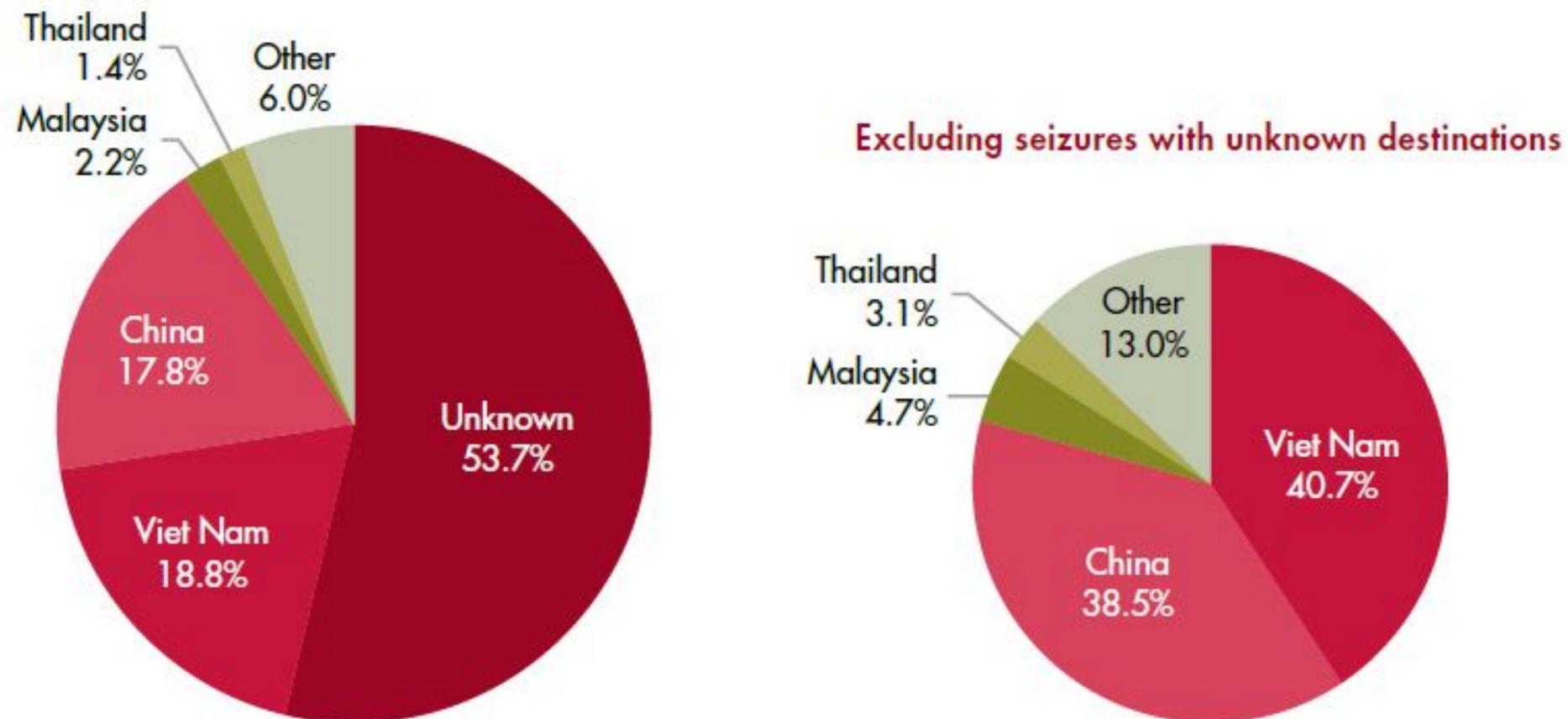
©WWF Italia

@Jovanovic



Nel maggio 2017 il **traffico di specie selvatiche è stato inserito tra le priorità del *Policy Cycle* dell'UE sulla criminalità organizzata** per il periodo 2018-2021; si tratta di un passo fondamentale che dovrebbe portare gli sforzi dell'UE a un livello superiore, in particolare allocando maggiori risorse finanziarie alla lotta contro il commercio illegale di flora e fauna. Nel settembre 2017 è stato adottato un Piano strategico pluriennale sulla criminalità ambientale. L'"uccisione, la distruzione, il possesso o il commercio di specie animali o vegetali selvatiche protette" è stata inoltre **inserita tra le priorità della Piattaforma multidisciplinare europea contro le minacce criminali (EMPACT)** di EUROPOL.

### Paesi destinazione dei corni di rinoceronte confiscati tra il 2002 e il 2019



©UNODC World WISE Database, 2020



### Considerazioni

È fondamentale riconoscere l'aspetto **transnazionale** del traffico illegale di fauna selvatica, come chiaramente dimostrato dal "caso ceco".

La cooperazione tra diversi Stati è fondamentale, soprattutto per quanto riguarda la condivisione delle informazioni. Come evidenziato in questo caso, la mancanza di una buona cooperazione internazionale e le difficoltà nel coordinare le operazioni investigative hanno portato a un pericoloso rallentamento delle indagini. **Ci sono voluti otto anni per arrivare a una sentenza, e nemmeno soddisfacente.**

La complessa architettura del reato in questione ha indubbiamente contribuito a complicare la sua soluzione. Sono venuti in gioco molteplici reati: **riciclaggio di denaro, corruzione, ostruzione della giustizia** sono solo alcuni dei tanti reati che alimentano il traffico illegale di specie selvatiche.

Uno degli ostacoli principali alla cooperazione internazionale è **che quasi la metà delle parti che hanno aderito alla CITES non ha attuato la Convenzione come richiesto**. Inoltre, la CITES è un trattato commerciale e non uno strumento di tutela ambientale, né uno strumento nato per combattere la criminalità.



I dati sui sequestri non sono importanti solo per quello che ci dicono sul Paese che effettua il sequestro, ma anche e soprattutto per ciò che dicono sull'intera catena di approvvigionamento e distribuzione (UNODC, 2020), che coinvolge soggetti e Paesi diversi. **Il traffico illegale ha infatti un forte impatto sia sul Paese di origine che su quello di destinazione.**

Il commercio illegale di specie selvatiche sta causando la rapida scomparsa di numerose specie e, così facendo, fomentando scontri armati tra i bracconieri e i guardiaparco. Una ricerca sulla criminalità organizzata stima che tra il 2010 e il 2015 siano stati uccisi tra i 150 e i 200 bracconieri nel Parco nazionale Kruger (Sudafrica). È un'emergenza per la biodiversità ma **anche per l'uomo.**

Il conflitto tra sfruttamento e protezione della fauna selvatica è sta diventando sempre più importante da risolvere. Oltre un milione di specie animali e vegetali rischiano l'estinzione nei prossimi decenni, se non cambiamo drasticamente rotta (IPBES, 2019). **Un sistema giudiziario che non abbraccia la causa della protezione della fauna selvatica non potrà mai garantire pene adeguate.**



- Bashta, A. T., *Open borders for bears between Romanian and Ukrainian Carpathians*, online, (2015);
- Battista W, Romero-Canyas R, Smith SL, Fraire J, Efron M, Larson-Konar D and Fujita R, *Behavior Change Interventions to Reduce Illegal Fishing*. *Front. Mar. Sci.* 5:403. doi: 10.3389/fmars.2018.00403, (2018);
- Belhabib, D., Le Billon, P., *Fish crimes in the global oceans*, *Science advances*, DOI: 10.1126/sciadv.abj1927, (2022);
- BirdLife International, *European Red List of birds*. Luxembourg, Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, (2015);
- BirdLife International, *Review of illegal killing and taking of birds in Northern and Central Europe and the Caucasus*. Cambridge, UK: BirdLife International, (2017);
- Chiari M., Cortinovis C., Vitale N. et al.; *Pesticide incidence in poisoned baits: a 10-year report*, *Sci. Total Environ.* 601–602: 285–292, 2017;
- Coalition of Civil Society Organisations, *EU Ivory Trade: The Need for Stricter Measures*, Paper submitted to the European Commission, 12, [https://www.prowildlife.de/wp-content/uploads/2017/08/EU\\_IvoryTradeBrief.pdf](https://www.prowildlife.de/wp-content/uploads/2017/08/EU_IvoryTradeBrief.pdf), (2017);
- Coletti, A. et al, *The date mussel Lithophaga lithophaga: Biology, ecology and the multiple impacts of its illegal fishery*, *Science of The Total Environment*, (2020);
- de la Bodega Zugasti D., *Illegal use of poisoned baits. Legal analysis and investigation*, SEO/ BirdLife, Madrid, 2016;
- Donlan, C.J., Wilcox, C., Luque, G.M. et al., *Estimating illegal fishing from enforcement officers*. *Sci Rep* 10, 12478 <https://doi.org/10.1038/s41598-020-69311-5>, (2020);
- Durá Alemañ C.J. et al., *Responsibility for the environmental damage generated in the case of the fight against the use of poison in Spain*, *Actualidad Jurídica Ambiental*. 102/2: 564-576, 2020;
- Cano C., de la Bodega D., Ayerza P., Mínguez E. *El veneno en España. Evolución del envenenamiento de fauna silvestre (1992 - 2013).*, WWF Spain, pp. 4-6, 2016; [English version available]
- Emslie, R. H. et al., *African and Asian Rhinoceroses – Status, Conservation and Trade*, a report from the IUCN Species Survival Commission (IUCN SSC) African and Asian Rhino Specialist Groups and TRAFFIC to the CITES Secretariat pursuant to Resolution Conf. 9.14 (Rev. CoP17), (2019);
- European Commission, *Roadmap towards eliminating illegal killing, trap-ping and trade of birds*. Downloaded from <http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/docs/Roadmap%20illegal%20killing.pdf> on 22/4/2017, (2012);
- Gábor D., Márton Á., Márton H., *Using detection dogs to reveal illegal pesticide poisoning of raptors in Hungary*, *BioOne Journal*, 2021;
- Hønneland, G., *Compliance in the Barents Sea fisheries. How fishermen account for conformity with rules*. *Mar. Policy* 24, 11–19, (2000);



- ISPRA, *Piano d’Azione per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici*. Roma, Italy: ISPRA. Downloaded from [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/accordo\\_piano\\_azione\\_antibracconaggio.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/accordo_piano_azione_antibracconaggio.pdf) on 6/9/2017, (2017);
- Lemaître, S.; Hervé-Fournereau, N., *Fighting Wildlife Trafficking: An Overview of the EU’s Implementation of Its Action Plan Against Wildlife Trafficking*, *Journal of International Wildlife Law & Policy*, 23:1, 62-81, DOI: 10.1080/13880292.2020.1775949, (2020)
- Life SWiPE project, *National Reports*, <https://stopwildlifecrime.eu/resources/national-reports>, (2022);
- Montgomery, R.A., “Poaching is not a big thing”, *Trends in ecology & evolution* 35, 472-475, (2020);
- Moreto, W.D., Pires, S.F., *Wildlife Crime: An Environmental Criminology and Crime Science Perspective*; Carolina Academic Press: Durham, NC, USA, (2018);
- Nožina, M., *The Czech Rhino Connection: a Case Study of Vietnamese Wildlife Trafficking Networks’ Operations Across Central Europe*. *European Journal on Criminal Policy and Research*. doi:10.1007/s10610-020-09453-4, (2020);
- Pires, S.F., Olah, G., *Wildlife Crime: Issues and Promising Solutions*. *Animals*, (2022);
- Project synthesis and long-term strategy, Vienna, Bucharest, Sofia. WWF, LIFE11-INF-AT-902, (2015);
- Rocco, M., Isotti, R., *The Hunting: Italian Country Profile: National Land Pressure, International Hunting Destinations, CITES Species Subjected to Hunting*. Rome, Italy: WWF-Italy, (2006);
- Sánchez-Barbudo I.S., Camarero P.R., Mateo R., *Primary and secondary poisoning by anticoagulant rodenticides of non-target animals in Spain*, *Sci. Total Environ.*, 420, pp. 280-288, 2012;
- Sandu, C., Reinartz, R. and Bloesch, J., *Sturgeon 2020 - A program for the protection and rehabilitation of Danube sturgeons*. Danube Sturgeon Task Force (DSTF) & EU Strategy for the Danube River (EUSDR) Priority Area (PA) 6 – Biodiversity. 3. s.l. : Danube Sturgeon Task Force, (2013);
- Scheffers et al., “Global wildlife trade across the tree of life”, *Science*, 4 Oct 2019, Vol. 366, Issue 6461, pp. 71-76, DOI: 10.1126/science.aav5327, (2019);
- Stoner, S., Verheij, P., Jun Wu, M., *Black Business: Illegal Rhino Horn Trade Dynamics in Nhi Khe, Viet Nam from a Criminal Perspective, A Case Study*, *Wildlife Justice Commission*, (2017);
- UNODC, *World Wildlife Crime Report 2020: Trafficking in Protected Species*, (2020);
- UNODC, *World wildlife crime report*. United Nations, New York: *Trafficking in Protected Species*, [https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/wildlife/World\\_Wildlife\\_Crime\\_Report\\_2016](https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/wildlife/World_Wildlife_Crime_Report_2016), (final. pdf. Accessed 2018)
- Wyatt, T., *Is CITES protecting Wildlife?*, *Routledge studies in conservation and the environment*, (2021);